LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI

Sabato 19 Gennaio 1918 — ROMA — Sabato 19 Gennaio 1918

Num. 19

Note del giorno

L'inchiesta

Un decreto reale istituisce una Commissione d'inchiesta sui recenti disgraziati avvenimenti militari del nostro fronte. E la Commissione ha opportunamente, un duplice còmpito davanti a sè: quello cioè di indagare non soltanto sulle cause ed eventuali responsabilità che hanno determinato il ripiegamento sul Piave, ma anche di inquisire sul modo con cui tale ripiegamento è avvenuto.

Il provvedimento d'inchiesta è pienamente giustificato dalla importanza e gravità dei fatti stessi che lo motivano, e va approvato senza riserve; e se un'osservazione si può fare è che esso viene, se mai, tardi, mentre fu fin dal primo momento evidente e fuori di ogni dubbio, o scrupolo, che per la complessità e vastità stessa degli avvenimenti svoltisi e per i molti lati che non risultavano chiari, v'era in essi vasto campo di proficue indagini. Non siamo, in genere, partigiani o partecipi di quella certa psicologia che, davanti alla disavventura, porta istintivamente il lancio incomposto delle responsabilità, e preferiamo sempre allo sterile vezzo recriminatorio l'istinto del virile rimedio e del fecondo proposito. Ma vi sono talora avvenimenti di tale portata per cui, appunto, il migliore sistema per evitare o arrestare il corso delle recriminazioni inutili e dannose, è quello della pronta istituzione d'una ordinata, ponderata ed esauriente indagine, la quale dia alla coscienza nazionale affidamento di una definitiva risposta ai suoi giustificati interrogativi, e soddisfi le giuste esigenze di eventuali sanzioni. Abbiamo visto paesi alleati, di psicologia assai meno nervosa della nostra, e niente irrequieta, come l'Inghilterra, ordinare e prontamente allestire inchieste di questo genere all'indomani di avvenimenti come quelli dei Dardanelli, di Mesopotamia, e di Cambrai, avvenimenti che pure avevano una portata nazionale minore che quello che prende nome da Caporetto. Ben venga dunque questa inchiesta, la quale — qualunque siano per essere i suoi risultati e le conseguenze di fatto — avrà sicuramente il buon effetto di placare tanta passione di discussioni che i fatti hanno suscitato, e di appagare e pacificare in questo senso la coscienza del paese.

Poco altro abbiamo da aggiungere sull'argomento. L'alta coscienza degli uomini che sono chiamati al difficile e delicato còmpito può affidare che il còmpito stesso sarà assolto con ogni competenza e serenità. E ci pare superfluo esprimere l'augurio — che è convinzione — che l'indagine sia condotta anche con quell'incorabile coraggio della verità e della giustizia, il quale non si arresti davanti a constatazioni di responsabilità nè individuali, per quanto elevate, nè collettive, per quanto vaste.

Il gatto e il topo

A Brest-Litowsk continua sempre, e cresce, se vogliamo, di un certo interesse, il dibattito drammatico tra il russo inerme e il tedesco chiodato e dentato; dibattito che a tratti par comico, a tratti par tragico, e che sarebbe nel suo complesso tutto comico se non fosse tutto tragico.

Se è lecito comparare le grandi alle piccole cose, questo dibattito ha nel mondo animale una vivente ed eloquente parabola nella eterna vicenda del gatto col topo. Il gatto tedesco, sicuro come è di poter mettere, quando voglia, fine al giuoco addentando definitivamente il malcapitato avversario, si permette il lusso e il divertimento di lasciarlo libero a tratti; e di questi intervalli di illusoria libertà il topolino russo approfitta per eseguire, non potendo fare di meglio, rapide e lunghe scorrerie filosofiche nel campo del disannessionismo, e del diritto dei popoli a disporre di sè stessi, e della migliore forma di manifestazione della volontà popolare. Il gatto gli dà corda e lo ammicca da lontano, e tutte le sue astuzie sono erte in agguato per riacchiapparlo di tanto in tanto e richiamarlo alla realtà.

Tutti i pezzi e i materiali e gli arnesi della giurisprudenza popolaresca, da che mondo è mondo e democrazia è democrazia, dalle pratiche delle democrazie più vetuste, ai deliberati del tribunale di Washington del 1808, sono in mano di Trotzki, che si sforza con essi di costruire finalmente l'edificio desiderato della pace giusta e socialista. Ma il curioso è che i medesimi pezzi e arnesi e materiali di costruzione li vediamo anche in mano a Hoffmann e Kuehlmann; e succede questo: che quando Trotzki con molta fatica ed ammirabile industriosità ha creduto di aver trovato il modo di comporre finalmente l'architettura desiderata, entra in giuoco coi medesimi pezzi la parte tedesca, la quale opera immancabilmente qualche astuta correzione e qualche lieve rimaneggiamento, e, con esattezza assolutamente tedesca, quel che ne vien fuori è sempre, magicamente, la casetta di Norimberga dell'annessione...

I massimalisti ordinano l'arresto del Re di Romania

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » ha da Pietrogrado in data 18 corr.:

Secondo i giornali della sera, i Commissari del popolo hanno ordinato l'arresto del Re di Romania, il quale sarà condotto a Pietrogrado.

La ferma lealtà e l'eroico coraggio che ha innalzato sugli avvenimenti tragici della guerra mondiale questo sovrano, cui potrebbe nobilmente applicarsi nuovamente l'epiteto glorioso di *re galantuomo*, per la fede ch'egli ha voluto mantenere nella sventura agli Alleati liberali dell'Intesa; questa nobiltà, diciamo, che non è certamente comprensibile ed apprezzabile dai massimalisti di Pietrogrado, è stata ricompensata con la violenza inaudita d'un arresto. Almeno questa è la notizia che ci arriva da Londra; sebbene la sua enormità stessa, ci consigli ad accoglierla con ogni riserva.

Come sarebbe difatti potuto accadere questo arresto? A parte il carattere sacro dell'ospite e del sovrano; i massimalisti non hanno potuto mettere le mani sul Sovrano di Romania, senza entrare in aperta ostilità con la sventurata nazione, ch'è la vittima tradita dalla stessa Russia. Se è così, e dopo la violenza brigantesca perpetrata a Pietrogrado contro l'Ambasciata italiana; i ripetuti oltraggi al Corpo diplomatico dell'Intesa, i massimalisti che hanno colmato la misura con questo attentato sulla persona di un Sovrano alleato dell'Intesa, e portato intenzionalmente la sfida più aperta agli antichi alleati del loro paese, debbono aspettarsi la risposta adeguata dal nostro campo. E non dubitiamo che quegli stessi paesi, che accettarono tutti i sacrifici della guerra, per la tutela dei diritti sacri del Belgio, violati dalla Germania, sapranno nella stessa maniera trarre le medesime conseguenze da questo attentato contro Ferdinando di Romania.

Come i romeni spiegano l'ultimatum dei massimalisti

JASSY, 16.

I circoli ufficiali rumeni hanno accolto con viva sorpresa l'*ultimatum* del «Soviet» dei commissari del popolo. Si mette perfino in dubbio l'autenticità di quel documento, le cui affermazioni non rispondono affatto alla realtà. Lungi dall'aver confiscato i foraggi, l'esercito romeno ha prestato le sue riserve per aiutare l'approvvigionamento delle truppe russe. E' anche inesatto che i Comitati delle truppe russe siano stati arrestati dalle autorità romene. Quanto agli ufficiali austriaci trovati dietro il fronte, essi furono ricondotti agli avamposti nemici, sebbene i romeni avessero il diritto di trattenerli a termini dell'armistizio.

IL COMUNICATO DI STASERA

Le azioni sull'Asolone e a Capo Sile

13 ufficiali e 479 soldati prigionieri

COMANDO SUPREMO, 18 Gennaio 1918.

Lungo tutta la fronte brevi azioni di fuoco e limitata attività di pattuglie: le nostre artiglierie eseguirono concentramenti sui rovesci di Col Caprile e di Col della Berretta; quelle nemiche, più vivaci contro le pendici sud-orientali del Montello, furono controbattute da batterie inglesi, che colpirono truppe in marcia tra Mina e Onnareggio. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso e su quelle settentrionali del Monte Solarolo pattuglie nemiche vennero respinte a colpi di bombe a mano.

Nelle azioni compiute nei giorni 14, 15 e 16 nella zona di Monte Asolone e ad est di Capo Sile furono complessivamente catturati 13 ufficiali, 479 uomini di truppa, 18 mitragliatrici e due lanciabombe.

DIAZ.

L'attacco fallito a Capo Sile

ZONA DI GUERRA, 17.

La reazione nemica al nostro attacco del giorno 14, che aveva notevolmente allargata l'occupazione della testa di ponte di Capo Sile, non ha tardato a manifestarsi. Ieri mattina, il nemico ha lanciato forze notevoli alla ripresa delle posizioni perdute, ha fatto agire tutti i calibri di una divisione, ha condotto un vero e proprio attacco in forze. Non è riuscito, come non erano riusciti i quattro contrattacchi lanciati il giorno precedente.

L'ostinazione nemica nel tentare la ripresa delle posizioni perdute non deve far credere che questo settore presso il mare abbia speciale importanza: l'attenzione del pubblico guarda forse con singolare interessamento a queste lotte vivaci di Capo Sile, per la vicinanza di queste paludose difese con Venezia. Ma non è la vicinanza, in qualche punto, agli obbiettivi, che può costituire un fattore di valore assoluto, per una linea difensiva come la nostra del Piave, che si appoggia nella sua zona montuosa a capisaldi, a sistemi veramente strategici.

Un mese fa, quando l'instabilità della nostra linea era ancora evidente e pericolosa, si poteva anche supporre che ogni attacco austriaco sulla Piave Bassa, specie presso la laguna, fosse condotto con intenzioni se non di sfondamento, certo di accaparramento e di possesso di solidi pegni tattici di qua dal fiume. Venezia, allora, era ancora l'obbiettivo massimo degli austriaci: oggi, si può affermare e senza tema di sbagliarsi che l'obbiettivo di questi attacchi, condotti pure con forze non scarse, è semplicemente quello di riprendere le posizioni perdute, per una profondità di qualche centinaio di metri nel terreno.

Ridotte al vero, così, l'importanza e la portata dei tentativi nemici, è facile prevaderne degli altri con la maggiore serenità. Quei difensori che li hanno respinti ieri, li respingeranno anche domani, se torneranno. Bocche a fuoco e mitragliatrici, nelle trincee e sugli zatteroni, non ne mancano. La difesa combinata dei marinai e fantaccini ha dimostrato varie volte che l'esile linea appoggiata al Canale del Sile ha una forza di resistenza che non si rompe.

La parte destra della testa di ponte è stata particolarmente battuta dalle artiglierie austriache, ieri mattina, fra le cinque e le sei, quando l'oscurità era ancora completa. Le nostre trincee subirono danni sensibili, e furono qua e là sconvolte. Poco prima delle sette, vennero avanti le fanterie austriache, alcune avanzando in colonne contro la nostra testa di ponte, altre trasportate nelle zone paludose su grossi barconi, tenuti legati l'uno all'altro con gòmene grossissime.

Le prime ondate avanzarono contro tutta la nostra linea, più intense però contro l'ala destra. La prima schiera fu rotta contro la resistenza dei nostri, una seconda ne sopravvenne, arrestata anche questa, ed infranta in parte, dal nostro fuoco intensificato, una terza ondata fu mandata all'attacco, appoggiata da fuoco vivissimo. Essa riuscì a far piegare l'ala destra della nostra linea; nelle nostre trincee il nemico non restava a lungo.

Elementi di due battaglioni ciclisti — il 2. ed il 7. — e del 2. reggimento granatieri, appoggiati da un fittissimo fuoco di piccoli calibri, andavano ripetutamente al contrattacco, contro le trincee perdute. Si accese una mischia violenta, durata qualche tempo. Essa terminava col ritorno ai nostri della linea intera, con la cattura di un centinaio di prigionieri e di armi e munizioni.

I prigionieri appartengono a tre diversi reggimenti, uno dei quali di honwed ungheresi. Essi dichiarano che gli ordini di attacco erano precisi: riprendere la posizione perduta sei giorni fa, ristabilire la linea. Il sanguinoso tentativo è fallito.

Da ieri, a Capo Sile lo scambio dei colpi di artiglieria è ritornato normale; piccoli calibri che vanno a cercar gli uomini nelle trincee.

VICE.

I quotidiani duelli

fra le pattuglie aeree

ZONA DI GUERRA, 16.

In cinque giorni, ventitre apparecchi nemici sono precipitati entro le nostre linee. In rari periodi della nostra guerra si è avuta una così intensa attività aerea. Il fatto è realmente degno di nota, quando si pensi che siamo in un periodo di limitatissima attività sulle linee, e di cattivo tempo.

Continua infatti a piovigginare ,e la nebbia è assai fitta. Raffiche di artiglierie dall'una e dall'altra parte; ma anch'esse stanche e senza vigore. E tuttavia, appena un po' di sereno si fa nel cielo, o anche attraverso la nuvolaglia, compaiono gli apparecchi nemici: o quei piccoli cacciatori austriaci, bianchi e sottili, che son da lungo tempo abituati a scontrarsi con i nostri « Newport », o i grossi azzurrognoli osservatori e bombardatori germanici, che volano quasi sempre a grande altezza, e che sono, pare, destinati a battersi con gli aviatori inglesi, con i sottili cacciatori d'Ypres o della Mosa, antichi avversari.

Questa intensificata attività aerea, malgrado il tempo sfavorevole e l'assenza di importanti segni combattivi sul fronte, appare perfettamente giustificata dal compito che agli aviatori nemici pare affidato. Essi non devono infatti nè bombardare, nè dirigersi alla caccia dei nostri: se mai, devono evitarli ,e rientrare ai propri campi appena ne appaia uno con intenzioni aggressive. Le pattuglie aeree del nemico vengono solo ad osservare, riferire, fotografare.

E' dunque appunto la calma quasi assoluta che regna sul fronte, che induce i comandanti austro-ungarici ad ottenere notizie precise sulla nostra nuova sistemazione. Scomparsa per ora, a quel che pare, la possibilità che grosse azioni intervengano a modificare sensibilmente le opposte linee, il nemico procede ad una attenta e definitiva osservazione del nostro schieramento sul terreno, perfeziona le sue carte, correda con fotografie le sue documentazioni; ed anche vuol procurarsi, in vista di sole limitate azioni locali, quelle dettagliate informazioni su questo o su quell'ordine di trincee, su un sistema di ridottini, su un groviglio di camminamenti; dettagli che solo la diretta osservazione, e le fotografie fatte dagli aeroplani possono ottenere.

E' facile infatti notare che, prima e dopo di ogni piccola azione, i voli e le ricognizioni aeree si ripetono nel settore dove più recenti sono state le attività combattive. Sono pattuglie di ricognizione, come quelle dei fanti che escono dalle proprie linee, per andare a riconoscere quelle nemiche.

Non è però da escludersi che l'intensificata attività aerea nemica sia dovuta anche al fatto che i comandi austriaci vanno alla ricerca della conferma di una voce abbastanza accreditata in questi ultimi giorni su per i giornali nemici: che cioè l'Italia stia alla vigilia di una vasta controffensiva. Anche ieri i critici militari tedeschi ne parlavano, ed aggiungevano che non si riesce ad aver particolari in proposito.

Comunque, è certo che la guerra aerea va velocemente aumentando d'intensità sulla nostra fronte. Noi sappiamo che il nemico accresce le sue squadriglie di numero, ed elabora progetti non trascurabili di offensive aeree. Da parte nostra è necessario far lo stesso: dopo il disastro di Caporetto, buona parte della nostra nuova fronte è in pianura, esposta tutti i momenti alle piccole e grosse incursioni nemiche. Per proteggerla, non basta creare una linea di trincee sul terreno: è necessario anche elevare fra le nubi una barriera di ali.

VICE.

I massimalisti contro l'Ucraina

PIETROGRADO, 17.

I Commissari del popolo non avendo la Rada ucraina risposto alla domanda di cessare ogni appoggio diretto o indiretto ai partigiani del generale Kaledin, hanno deciso di porre fine ai negoziati fra l'Istituto Smolny e la Rada.

PIETROGRADO, 17.

Secondo il giornale L'Ora il Segretario della Rada ha telegrafato a tutte le truppe ucraine di tenersi pronte a difendere l'indipendenza ucraina e impedire a tutte le truppe russe di penetrare nell'Ucraina.

I Giapponesi a Wladivostock

LONDRA, 18.

A proposito dell'invio di un incrociatore giapponese fornito dell'apparecchio per la navigazione fra i ghiacci a Wladivostok, un telegramma da Tokio al *Daily Express* dice che, a quanto pare, questa prima nave sarà seguita da parecchie altre, perchè, secondo un telegramma da New York, il governo giapponese ha avvertito il governo degli Stati Uniti di questo suo proposito. Il Giappone presumibilmente, d'accordo con gli Alleati, ha ritenuto necessario rafforzare la protezione del porto.

LE TRATTATIVE DI BREST-LITOWSK

Lo sgombro dei territori occupati

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk reca che il 15 vi sono state due sedute della Commissione per le questioni territoriali.

Il conte Czernin è ammalato e non può per ora partecipare ai lavori.

Il Presidente della Delegazione russa propose l'ammissione ai negoziati di delegati dei territori occupati.

Kuehlmann vi aderì, purchè i russi dichiarassero di riconoscere con ciò che quei territori sono divenuti Stati.

Trotzky ricusò.

Kuehlmann constatò che non si sono conciliate le vedute circa l'importanza delle decisioni prese dalle corporazioni esistenti nei territori occupati. Aggiunge che ciò non deve condurre alla rottura, le delegazioni alleate avendo accolto il principio del plebiscito, si discuterà poi se costitutivo e confermativo.

Trotzky sostenne che debba essere costitutivo e che debba fissarsene l'epoca in relazione con la conclusione della pace sul fronte orientale.

Kuehlmann disse che già una grande concessione fu fatta accordando lo sgombero dei territori di cui all'art. 1 subito dopo conclusa la pace con la Russia. Non sono escluse altre concessioni a questo riguardo, ove si giunga ad un accordo sugli altri punti. E' peraltro escluso lo sgombero dei territori di cui all'art. 2 della formula austro-ungarica-tedesca prima della pace generale, e ciò a causa del pericolo che la guerra in Oriente abbia a riaccendersi.

Trotzky replicò che l'ordinamento dell'esistenza dei popoli in questione sarà il mezzo migliore per evitare questo pericolo.

Kuehlmann constatò il comune desiderio di metter presto fine alla situazione creata dalla guerra.

Nella seduta pomeridiana Kuehmann deplorò che i russi non siano propensi ad accogliere le proposte degli alleati circa lo sgombero.

Si passò quindi alla discussione del secondo punto: «Premesse politiche dell'esercizio del diritto di auto-decisione». Gli alleati si dichiararono disposti ad accordare la massima libertà di votazione conciliabile colle circostanze, ma osservarono che questo problema è prevalentemente militare. E' necessario infatti che una parte delle truppe rimanga per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la continuazione della vita economica, ma si premette che esse non eserciteranno una azione politica nè faranno pressioni.

Il Presidente della delegazione russa ritornò sulla questione dello sgombero, affermando essere necessario chiarirla.

Si impegnò una breve discussione, Kuehlmann insistendo nei criteri esposti e Trotzky riaffermando che la presenza della truppa intralcerebbe la libertà di votazione, e propugnando il ritorno dei profughi e dei deportati, mentre la proposta degli alleati limita troppo il loro diritto. Kuehlmann si dichiarò pronto ad ammettere in massima il ritorno dei profughi; ma le autorità amministrative dovrebbero stabilire eccezioni a questa regola: pregò il governo russo di comunicargli il materiale che possiede in merito.

Alla Commissione del bilancio del Reichsrath

ZURIGO, 18.

Si ha da fonte ufficiale da Vienna: Oggi la Commissione del Bilancio della Camera dei deputati ha approvato la proposta di un deputato tedesco-radicale relativa all'immediata riconvocazione della Commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca.

Il Presidente del Consiglio, Seidler, d'accordo col conte Czernin, ha dato informazioni sui negoziati di Brest-Litowsk, rilevando l'importanza delle discussioni della Commissione circa i problemi territoriali. Si è giunti così ad ottenere un tale chiarimento di criteri che può essere qualificato come un deciso progresso di fronte allo stato dei negoziati al 27 dicembre. Tuttavia non si scorge ancora la linea su cui possa verificarsi l'accordo al quale tendono ambe le parti con eguale volontà. Le difficoltà che debbono essere ancora eliminate, nel corso dei negoziati non devono essere svalutate.

Il Ministro degli esteri — ha soggiunto Seidler — si propone di giungere all'accordo secondo il punto di vista sempre adottato e propugnato che si basa su un programma di pace senza annessioni e senza indennità e che, tenendo conto dei punti di vista della parte avversaria, tuteli gli interessi della Monarchia. Il Ministro degli esteri considera con fiducia l'ulteriore svolgimento dei negoziati e non dubita che sarà possibile condurli ad una conclusione soddisfacente la quale assicuri per lungo tempo nell'avvenire le relazioni di buon vicinato con la Russia. Seidler ha espresso il desiderio di poter dare presto notizie anche migliori.

Il Gabinetto greco in crisi

ATENE, 18.

Repoulis, che si è dimesso da Ministro dell'Interno per motivi di salute, è stato nominato Ministro senza portafoglio e vice-Presidente del Consiglio.

Ractivan è stato nominato Ministro dell'Interno e Grivas Sottosegretario di Stato per la guerra.

Lo scandalo Caillaux si allarga

L'arresto del pubblicista Hanau

PARIGI, 18.

La serie degli arresti a Parigi continua. Si apprende oggi che il dott. Cesare Hanau, milanese, corrispondente da numerosi anni del *Secolo XIX*, dopo esserlo stato per l'*Agenzia Stefani*, è stato arrestato sotto la accusa di intelligenza col nemico, specialmente pel tramite di Cavallini. Il commissario di polizia Priolet si presentava al suo domicilio in via Thimonnier e gli annunziava un mandato di comparizione per lui, seguirlo. Fu condotto al palazzo di Giustizia dove subì un interrogatorio durato oltre tre ore, da parte del giudice Jousselin e fu quindi trasportato alla prigione della Santé.

Hanau godeva di una grande familiarità negli ambienti giornalistici. Dotato di uno spirito sagace e profondo, aveva scritto applaudite commedie in dialetto milanese e numerosi altri lavori drammatici in italiano che avevano avuto molto successo, come il « Mercante di sogni ». Generalmente però i suoi lavori venivano dati con un pseudonimo francese. Era rappresentante a Parigi di Re Riccardi per l'importazione in Italia della produzione drammatica francese e come tale molto conosciuto negli ambienti teatrali parigini. Quando nel 1915-16 fu in Svizzera varie volte per trovarvi la moglie ammalata a Montreux, Cavallini che già lo conosceva da tempo lo mise in relazione con Sadik pascià, agente dell'ex-Kedivè d'Egitto, Abba-Hilmi. A Parigi Hanau si sarebbe incaricato di far pubblicare qualche nota a favore dell'ex-Kedivè perchè potesse rientrare nelle buone grazie dell'Inghilterra. L'ex-Kedivè aspirava a riavere il trono o almeno a riottenerlo per suo figlio. Hanau parlava di queste pratiche dichiarando di non avere subodorato affatto che l'ex-Kedivè fosse un agente del nemico e soggiungeva che quando Abba Hilmi aveva fatto le dichiarazioni contro l'Inghilterra si trovava a Costantinopoli ed era stato vittima di un ricatto dei giovani turchi che lo avevano minacciato di morte se non avesse parlato in quel senso. Quando l'estate scorsa i nomi di Cavallini e Bolo furono fatti come agenti del nemico, Hanau si recò spontaneamente dal giudice istruttore, capitano Bouchardon, per dichiarargli che quanto aveva fatto lo aveva compiuto in buona fede. Più tardi fu invitato a deporre come testimonio nell'affare Cavallini. Fu operata nel contempo una perquisizione in casa sua, perquisizione la quale avrebbe fatto ritrovare numerose lettere di Cavallini, e si dice che questa scoperta ha motivato il suo arresto. Quando depose nel dicembre dinanzi al giudice istruttore, alcuni giornali francesi dissero che Hanau era stato mandato da Cavallini dall'ex-Kedivè d'Egitto con l'incarico di indurlo a sollevare la rivoluzione in Turchia, ma nei colloqui privati Hanau diceva ridendo che si trattava di una fantasticheria.

I documenti sequestrati

I documenti sequestrati nella cassetta della signora Caillaux a Firenze sono pervenuti a Parigi, ma finora non hanno visto la luce. Si sa però quale è il loro contenuto. Come fanno rilevare alcuni giornali, il piano cesareo del demagogo Caillaux, per rendersi arbitro dei destini della Francia può sembrare pazzesco, ma non bisogna dimenticare che con la mentalità del finanziere che lo distingueva, Caillaux giuocava sul ribasso della fortuna della Francia. Dalla disfatta della Francia attendeva il suo trionfo, come le provano le dichiarazioni da lui fatte in Italia e nell'Argentina. L'uomo che i socialisti rivendicano come un compagno, intendeva di fare un colpo di Stato non come Napoleone, ma come Luigi XVII, che per realizzare contava sul concorso dell'invasore.

E' noto che quando Bolo si recò in America per cercare i fondi, Bernstorff telegrafò alla Wilhelmstrasse, che erano per conto di un uomo politico francese. Sarebbe curioso che oggi Bolo apprendendo che il suo protettore è in una delle celle accanto alla sua, nell'impossibilità di smentirlo o nuocergli, facesse la rivelazione che era lo stesso Caillaux che gli aveva suggerito di andare in America per procurarsi dei milioni per comprare il *Journal*. E' questa una supposizione che si fa oggi nei giornali.

Come è stato già detto, Caillaux nel suo piano di colpo di Stato aveva destinato Leygues a succedere a Barrère come ambasciatore a Roma. Interrogato l'attuale Ministro della Marina, si è accontentato di sorridere e scrollare le spalle dicendo: « E' la prima volta che ne sento parlare, tanto più che quando ero candidato alla presidenza della Commissione degli Affari Esteri alla Camera, Caillaux fece contro di me un'accanita campagna. Quanto a Serrail, che doveva essere il generalissimo di Caillaux, egli ha risposto semplicemente: « Non so nulla, non ho nulla da dire », ai giornalisti che tentavano di avvicinarlo, tendendo le mani a tutti e domandosene nell'appartamento che con la sua signora occupa in uno dei grandi alberghi del centro.

La vita in carcere

La camera che Caillaux occupa alla prigione della Santé, è la cella 17 della settima divisione del quartiere dell'alta sorveglianza. La piccola finestra della prigione è munita di una grande inferriata, e si apre sulla via Humboldt. Dalla parte dei numeri dispari, ove si trova Caillaux, vi sono anche rinchiusi Loustalot, Bolo pascià, il deputato Turmel, l'amministratore del *Bonnet Rouge*, Duval, Porcher, Marcon, Landau, Goldsky e i due amministratori del *Journal*, Lenoir e Desouches.

Dall'altra parte, in quella dei numeri pari, si trovano gli autori degli assassinii.

Ieri tutta questa brava gente fu visitata dal direttore generale delle carceri, il quale poi si intrattenne lungamente con Caillaux, accordandogli oltre ad un radiatore elettrico, una poltrona di vimini ed un aiutante per pulirgli la cella. E' stato raccomandato al custode di essere prudente con le parole, e di chiamare Caillaux signor presidente, come usano i suoi colleghi alla Camera, al nuovo ospite della Santé. Caillaux si alza alle sei e procede ad una meticolosa *toilette*. Il detenuto che gli è stato affidato come inserviente, è Dioveka Jelo, condannato a quattro mesi perchè ubriaco, insultava gli agenti della forza pubblica.

Quando si alza, Caillaux lo fa chiamare dal secondino che lo sorveglia e gli dà gli ordini in tono autoritario, facendogli fare la pulizia più scrupolosa. L'ex-presidente del Consiglio non appare affatto abbattuto. Rimane l'uomo al quale si deve ubbidire e, sopratutto, con la sua attitudine, sembra di dire: Anche se sono qui, non sono come gli altri.

Scrive [illegible] bianco, indubbiamente delle note per il suo difensore. Di tanto in tanto si ferma per leggere un po'; poi si mette su e giù a camminare per la cella, come un leone furente nella gabbia. Va a letto verso le ventitrè, e come per tutti i detenuti, una unica lampada elettrica rimane accesa per tutta la notte, per permettere una attiva sorveglianza, che non cessa un secondo.

La cassa forte di Firenze

PARIGI, 17.

Il *Figaro* dà sul telegramma della signora Caillaux a Firenze e sulla scoperta della cassaforte questi nuovi particolari:

« Si parlava da due o tre giorni di una cassaforte presso una Banca di Firenze la cui apertura aveva una grande importanza nell'affare Caillaux. Questa cassaforte non ha determinato l'arresto dell'ex-presidente del Consiglio, ma la sua apertura, o meglio, i documenti che conteneva, confermano le molte previsioni sollevate contro di lui. Dal punto di vista della moralità finanziaria, politica e privata del signor Caillaux questo documento, è veramente schiacciante. Ecco come si conobbe l'esistenza della cassaforte. Alcuni giorni fa un telegramma veniva presentato all'ufficio telegrafico. Esso era indirizzato alla succursale di una Banca di Firenze ed era così concepito: « Mi oppongo a qualsiasi apertura della cassaforte. Firmato: Renouard». Il dispaccio fu come tutti gli altri sottoposto al controllo e la firma fu fatta segno ad un particolare rimarco. Si pensò infatti da tutti che il nome di Renouard nascondeva quello di Caillaux e perciò si lasciò partire il dispaccio ma si avvertì la giustizia della cosa.

Quando il relatore capitano Bouchardon domandò a Caillaux « non avete una cassaforte a Firenze »?

— Certo — rispose Caillaux bruscamente, rosso in viso.

E dopo un momento di silenzio:

— Che cosa contiene?

— Denari che vi ho deposto durante il mio viaggio d'Italia.

— In frode all'imposta sulle rendite... Ma andiamo avanti — proseguì il capitano Bouchardon. — Nella cassaforte vi sono soltanto dei denari?

— Vi sono — rispose Caillaux — dei documenti diplomatici di mia proprietà.

— Un'altra cosa strana da parte di un exministro, poichè i documenti diplomatici, qualunque essi siano, sono di proprietà del governo e nessun privato ha diritto di trattenerli. Infine noi vedremo cosa sono questi documenti dopo l'apertura della cassaforte.

— Bene — continuò Caillaux — ecco ciò che faremo. Io designerò un rappresentante al quale rimetterò la chiave della cassaforte: il mio rappresentante...

— Se mi permettete, signor Caillaux, sono io che deciderò sulle modalità della perquisizione.

Al banco la cassaforte Renouard-Caillaux era contradistinta con il nome del signor D'Adda, ingegnere. Essa fu aperta alla presenza dei magistrati italiani e del console di Francia, rappresentante del signor Caillaux ».

Il Senato in Alta Corte

PARIGI, 17.

Il Senato ha deciso di riunirsi lunedì in Alta Corte di giustizia.

La Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia si è riunita in seduta preparatoria ed ha designato a suo presidente Ernest Monis.

Caillaux e Luxburg a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 17.

A proposito del precipizio nel quale è caduto l'ex-ministro francese Caillaux e dei suoi rapporti col conte Luxburg, l'ex-ministro di Germania in Argentina e qui tuttora ricoverato in una casa di salute per malattia nervosa, si rileva che quando furon scoperte con la traduzione da parte del Dipartimento di Stato di Washington dei dispacci Luxburg al Governo di Berlino le male arti del conte ai danni dell'Argentina, parecchi di tali importanti dispacci rimasero sconosciuti al pubblico dei due continenti e si apprende ora che essi si riferivano in parte all'azione del ministro francese e ai suoi rapporti coi rappresentanti della Germania per giungere ad una pace di transazione della Francia con la Germania. Per tal fatto i predetti telegrammi, col pieno accordo, a quanto si dice dei Governi argentino, nord-americano e francese, rimasero segreti, mentre fornirono all'autorità di Parigi le fila dell'audace trama di tradimento congegnata dal ministro francese.

Persone che ebbero colloqui col Caillaux durante il suo soggiorno in Argentina assicurerebbero che egli pareva animato da megalomania pacifista e si dichiarava convinto essere impossibile alla Francia di vincere, sia pure col concorso dell'Inghilterra; per cui giudicava necessario ed urgente venire a patti con la Germania, e queste sue convinzioni, pur facendo proseliti, suscitarono diffidenze fatte conoscere a Parigi dalla diplomazia. (*A. A.*)

La corrente annessionista in Austria

ZURIGO, 18.

La *Wossische Zeitung* scrive:

« Seguendo l'esempio del « partito della Patria » tedesco (Vaterlandsparte) in Austria, contro la corrente favorevole alla cosidetta pace con rinuncie, si va formandone una favorevole alla pace con annessioni. D'accordo col « Consiglio popolare tedesco per Vienna e l'Austria inferiore » l'associazione tedesca del partito degli operai ha organizzato ieri e avant'ieri delle riunioni ed ha raccolto delle firme in favore di una pace onorevole. Il deputato Wichtel, d'accordo col Dr. Pattai della Camera dei Signori, ha indirizzato al Conte Czernin un ordine del giorno nel quale si chiede che dopo aver conquistato la Polonia, la Lituania e la Curlandia si debbano migliorare le frontiere verso la Russia e che lo stesso si debba fare ai confini d'Italia.

Nell'Africa orientale

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa Orientale tedesca dice:

Una nostra colonna che si avanzava da Fort Johnston verso l'estremità sud del lago Nassa ha avuto il 7 e l'8 corr. scontri col nemico nei dintorni di Luvambulabona, alla confluenza del Luvambula e del Lujenda ed ha respinto i tedeschi verso il nord.

Durante scaramuccie di pattuglie a sud di Mivembe abbiamo inflitto sensibili perdite e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

CRONACA DI ROMA

Per l'allargamento al teatro Argentina

Il Consiglio ha iniziato in una prima riunione la discussione del progetto per le demolizioni e ricostruzioni allo sbocco di Via Arenula davanti al Teatro Argentina.

La discussione fu piuttosto animata anche a causa degli attacchi vivaci e poco misurati di qualche giornale che ha creduto di vedere nella presentazione di questo progetto del favoritismo. Per chi conosce la severità di intenti e la cristallina correttezza dell'Assessore Galassi ogni benchè minimo dubbio di favoritismo è per lo meno avventato.

Noi ci riserviamo di esaminare partitamente il progetto e di riparlarne prima della prossima riunione del Consiglio.

Per ora ci limitiamo a rilevare, a nostro giudizio, la poca opportunità di procedere alla demolizione di vasti casamenti, in una posizione così centrale, in questo momento di grandissima scarsità di alloggi. La cosa potrebbe essere giustificata unicamente dalla certezza di una immediata ricostruzione delle aree di risulta, all'intento di sistemare subito le migliorate comunicazioni che da tali demolizioni saranno per risultare; ma poichè il progetto rinvia le ricostruzioni a cinque anni dopo la pace, il vantaggio delle migliorate comunicazioni non è tale da compensare l'enorme disagio in cui verrebbero a trovarsi le centinaia di famiglie bene o male attualmente alloggiate in quel gruppo di grandi fabbricati.

Ci permettiamo di richiamare su queste nostre considerazioni di opportunità l'attenzione della Giunta e del Consiglio prima di prendere una deliberazione in proposito.

Gli impiegati dello Stato

L'aumento degli stipendi

La posta continua a portarci nuove lettere riflettenti gli annunziati provvedimenti economici a favore degli impiegati dello Stato che il ministro Nitti sta elaborando, lettere che per assoluta mancanza di spazio dobbiamo riassumere.

Un gruppo di impiegati ci domanda se il nuovo provvedimento, che sarebbe considerato come aumento di stipendio e — come già dicemmo — dovrebbe in qualche modo compensare l'impiegato dello Stato della svalutamento che ha subito la nostra moneta, avrà per effetto di sopprimere la attuale indennità di caro viveri.

Essi ci fanno osservare che nel caso affermativo, il provvedimento sarebbe a tutto svantaggio dell'impiegato a piccolo stipendio che vedrebbe ridotte le sue entrate.

Infatti, l'impiegato a 1800 lire annue ora fruisce della indennità caro viveri di lire 30 mensili, mentre col nuovo trattamento, non solo non percepirebbe di più, ma quelle stesse 30 lire sarebbero soggette alle trattenute di R. M. e fondo pensioni.

Altri impiegati chiedono come sarà provveduto per quei casi in cui l'applicazione di una diversa percentuale è data dalla differenza, negli stipendi, di poche lire.

L'esempio pratico chiarirà il caso: lo stipendio di lire 3000 sarebbe aumentato del 25 per cento e quindi andrebbe a lire 3750; mentre quello di lire 2900, avendo diritto alla percentuale del 30 per cento, andrebbe a lire 3770, cioè lo stipendio inferiore supererebbe il maggiore di lire 20.

Le osservazioni sono giuste; ma pensiamo che l'on. Nitti, nel provvedimento che uscirà a giorni, avrà tenuto conto ed evitato della P. I.

Un lutto

Ieri alle ore 11 hanno avuto luogo i funerali della sign.na Filomena Arsenio, figlia del prof. Giuseppe, morta il giorno 15 alle ore 23.45, dopo lunga e straziante malattia.

Uno stuolo numeroso di signore e signorine, amiche care ed affettuose della povera estinta e della famiglia, seguiva il corteo che, muovendosi da via Angelo Brunetti numero 14 ed attraversando via Ripetta, dove sostò nella chiesa di S. Rocco, proseguì per il Vasano passando per via Tomacelli e piazza di Spagna.

Il carro, ricolmo di corone di rose bianche, di bianchi garofani e di orchidee, sì da formare una fitta, candida serra di fiori olezzanti, era preceduto dalle Figlie di Maria della scuola delle Suore del Preziosissimo Sangue, in via Brunetti, e da una larga rappresentanza della Scuola « Marianna Dionigi » dove la cara estinta era stata alunna amata ed apprezzata per le sue alte virtù morali ed intellettuali.

I coniugi Arsenio, nel cui animo era ancora sanguinante la piaga per la sventura che li colpì recentemente perdendo una figlia di soli 20 anni, ripiombano oggi nel più profondo sconforto con la immatura dipartita di un altro angelo di figlia, appena diciottenne.

Al padre dolorante, alla madre angosciata, parente di un nostro compagno di lavoro, non sentiamo di rivolgere alcuna parola di conforto; solo ci permettiamo di esortarli ad attingere, possibilmente, calma e rassegnazione nella viva e sincera simpatia e nell'immensa stima di cui aveva saputo circondarsi l'adorata Filomena.

I funerali del cav. uff. Falletti

Ebbero luogo ieri i funerali del cav. uff. Leone Falletti, stimato funzionario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Reggevano i cordoni il direttore generale gr. uff. Manfredi, il vice-direttore generale G. Satta, il comm. Cannavina, capo del personale e il comm. Scotti, direttore generale della Tipografia Vaticana.

Seguivano il feretro i figli dell'estinto, Alberto e Alessandro, in uniforme militare, e un lungo stuolo di funzionari e amici del defunto, tra i quali abbiamo notato l'ammiraglio march. Della Chiesa, gli ing. Luigi e Giuseppe Botto, il capitano Marbozzi.

Alla vedova dell'estinto e alla sua famiglia, già stata recentemente colpita da un'altra grave sventura per la morte del figlio Luigi, caduto sul campo di battaglia mentre dalle contrastate trincee vigilava le mosse dell'insidioso nemico, e che da pochi giorni aveva ottenuto la promozione a maggiore, a soli 29 anni, porgiamo le nostre condoglianze.

Per il concorso magistrale femminile

Le maestre che hanno partecipato all'attuale concorso magistrale bandito dal Comune di Roma, hanno appreso che gli esami scritti, già rinviati varie volte, sono stati fissati definitivamente per il 14 febbraio prossimo.

Esse fanno caldi voti alle autorità competenti, perchè tale data sia realmente improrogabile.

Potranno così evitarsi maggiori spese e sacrifici di preparazione, da parte delle concorrenti, le quali desiderano anche un sollecito espletamento delle operazioni inerenti al concorso, onde abbiano ad effettuarsi, senza ritardo, le nomine delle vincitrici a maestre effettive di ruolo.

BUCOLICA ROMANA

Il pesce di Fogliano — Le nostre osservazioni accettate.

Dicemmo già giorni sono che per regolarizzare razionalmente, a beneficio di tutta la cittadinanza, la vendita del pesce di Fogliano, di cui è concessionaria l'Annona municipale, l'Ufficio della medesima, resosi ben conto dei gravi inconvenienti verificatisi col mettere tutta la quantità del pesce nelle mani della Cooperativa pescivendoli, stava studiando il modo di risolvere la questione in forma soddisfacente.

Per ragioni che si sono tante volte spiegate, l'Annona non può mettere in disparte gli organi naturali ormai stabilitisi per la rivendita minuta al pubblico di un determinato genere; essa deve invece servirsi più che può di tali organi cioè dei negozianti, e tenere nello stesso tempo degli spacci propri, in numero, si comprende, alquanto limitato, per tenere a freno qualsiasi velleità di rincaro ed esercitare una concorrenza per così dire automatica.

Visto adunque che la Cooperativa pescivendoli, malgrado le buone promesse iniziali, ha finito col fare del pesce di Fogliano alto e basso, come se l'Ufficio Annona non esistesse, ha convenuto i preposti della detta Cooperativa per imporre loro che due soli spacci pel pesce di Fogliano le sarebbero concessi in due opportuni punti della città e nei quali non sarebbe permesso vender pesce di altra provenienza e quello di Fogliano strettamente ai prezzi dall'Annona stabiliti.

Altri due grandi spacci per conto proprio l'Annona aprirà in altri due opportuni punti, per modo che i prezzi del pesce di Fogliano rimarranno ben determinati praticamente su questi due spacci annonari e ben sorvegliati pubblicamente, su gli altri due negozi della Cooperativa la quale non potrà fare nè riserve, nè eccezioni per altro pesce di qualsiasi altra provenienza e che essa non può tenere.

Da tale sistemazione, in via di esperimento i preposti dell'Annona sperano che gl'inconvenienti lamentati dalla stampa cittadina saranno in gran parte eliminati. Del resto, l'esperienza potrà suggerire in seguito altri provvedimenti.

Il nuovo calmiere

L'*Ufficio di Annona* rende noto che è stato emanato in data 17 corrente il nuovo calmiere sui prezzi dei generi alimentari, e richiama l'attenzione del pubblico sulla disposizione che, sino a nuovo ordine non potranno acquistarsi giornalmente più di 50 grammi di burro, e 100 grammi di grassi di maiale tra strutto, lardo, guanciale e pancetta complessivamente, sì che, l'esercente dovrà rifiutarne ogni ulteriore somministrazione nella giornata.

La farina per i fornai

Il Prefetto pubblica un decreto per la distribuzione della farina ai fornai.

Le farine saranno consegnate ai fornai indicati negli elenchi approvati dal Prefetto.

I fornai saranno tenuti a presentare le rispettive tessere per il prelevamento, esclusivamente al molino che sarà loro designato e che sarà anche indicato sulle tessere.

Le frittaglie

Abbiamo già pubblicata l'ordinanza circa la vendita delle frittaglie. Ecco l'elenco dei venditori:

Torribigi Ettore, via Cappellari N. 43 — Amiconi Vincenzo, Pellegrino N. 132 — Morettoni Giovanni, Candia 57 — Semprebene Luigi, Lungaretta 34 — D'Andrea Ettore, Appia Nuova 132 — Pasquali Ferruccio, Borgo Pio 48 — Fiori Alfredo, Celimontana 16 — Lazzari Filippo, via Urbana 62 — Ricciotti Luigi, via Giovanni Branca n. 17 — Tanielli Angelo, via Orvieto 31 — Cajoli Oreste, Canzio 2 — Salvati Alfredo, S. Cosimato (Piazza) — Orecchia Druto, Borgo Pio 20 — Angeloni Santa, Volsci 75 — Canini Rosa, Montanara 94 — Bombelli Amleto 29 — Vecchietti Giovanni, Natale del Grande 9 — Gazzotti Romolo, via Mastrogiorgio — Rossi Remigildo, Principe di Napoli (Banchetto) — Rubeo Luigi, Montebello — Antonini Giovanni, Pallino 22 — Albanesi Augusto, Giubbonari — Simoni Felice, S. Saba — Piromanti Erminia, Natale del Grande 9.

Della sorveglianza annonaria e del controllo del servizio è per legge e per contratto, incaricato l'Ufficio comunale di Annona: ogni abuso da parte della Società concessionaria darà diritto all'Amministrazione militare di rescindere senz'altro il contratto. Ogni infrazione da parte dei rivenditori obbligherà la Società concessionaria a sostituire la persona del rivenditore stesso.

Nei locali o nelle banchette facoltizzate alla vendita sarà esposto un cartello indicante che in quel locale o su quella banchetta si vendono esclusivamente frittaglie, provenienti dalla macellazione militare.

Per il Convegno di Milano

Il Comitato Romano dei Partiti Interventisti riunitosi ieri sera al vicolo Sciarra 54, ha preso in esame la situazione politica generale, specie in riguardo all'azione del Governo contro il disfattismo, ed ha inoltre deliberato di convocarsi nuovamente lunedì 21 per le decisioni circa la rappresentanza del Comitato stesso al Convegno di Milano.

Uno scomparso

Da qualche mese è scomparso da Roma, dove abitava, certo Aristide Monteforte, di anni 42, dottore.

I familiari pregano a nostro mezzo chiunque possa dare notizie dello scomparso di volerle favorire al più stretto congiunto sig. Alfredo Camposano, via Principe Amedeo 23.

Alla Scuola Preparatoria Femminile Operaia

Nelle ore pomeridiane di ieri ha avuto luogo, presso la Scuola preparatoria femminile operaia, una commovente e simpatica festicciuola. Le bambine inscritte al dopo-scuola, per iniziativa delle gentili signore costituenti il Patronato e del Consiglio direttivo sono state chiamate a dare una pratica dimostrazione dei risultati ottenuti dalla scuola di lavoro.

L'esperimento e l'esposizione dei lavorini precedentemente compiti meritarono il plauso dei presenti che vollero felicitarsi con la presidente didattica signora Rosa Castelli-Calderoni, la buona e valorosa educatrice, e con le insegnanti signorine Scaglione, sorelle Ciauri, De Petrillo, De Dominicis. Molto ammirati i lavori di sartoria, biancheria, ricamo, calzoleria dovuti alle classi superiori.

Erano presenti, oltre a numerosi invitati, la signora Quirico, presidente del Patronato, le signore Franceschi, Carasoli, Rossi, Tomei, Roux, Celani, Fortunati, Tamburini, Riccio; le signorine Quirico, Prina Celani, Monti, Scaglione, ecc.; il sig. avv. Sorisio, rappresentante del Prefetto, l'ing. Berlenda, presidente amministrativo della scuola, il generale Franceschi, il cav. Fortunati ed altri.

Alle care piccine, in numero di oltre sessanta, furono offerti dei doni e la refezione.

A nome delle piccole compagne, una bambina disse, con simpatica disinvoltura, parole di ringraziamento.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa*. Confrontare qualsiasi offerta. *Via Giovanni Lanza, 116, int. 10.*

ASTERISCHI

Le coperte di lana ai combattenti

Le coperte di lana raccolte dalla « Croce Rossa » continuano ad essere distribuite ai combattenti. Il Delegato generale della nobile istituzione presso il R. Esercito, colonnello Bassi, notifica alla Presidenza questo telegramma di S. E. il generale Lombardi, comandante il 5.o Corpo d'Armata:

« I soldati della 63.a divisione di fanteria ringraziano per mio conto codesta Delegazione per l'invio di n. 1960 coperte di lana ad essi donate. All'inizio del 4.o anno di guerra non sfugge certo ai nostri prodi soldati l'alto significato d'amore e di fiducia che accompagnano queste offerte gentili ».

Alla « Croce Rossa » che finora ha raccolto a Roma e nelle altre città 42.400 coperte (di cui 30.000 già distribuite), continuano a riceversi coperte e indumenti di lana per i nostri eroici soldati. Sappiamo che in questi giorni il Comitato postelegrafonico per l'omaggio nazionale alla « Croce Rossa » ha raccolto di propria iniziativa, e quindi passato alla nobile istituzione, 246 coperte e 400 oggetti di lana e che continua alacremente a raccogliere i preziosi indumenti.

Il successo della Mostra di bianco e nero.

La *Mostra di Bianco e Nero* organizzata a beneficio della «Croce Rossa» nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, continua ad essere frequentata da numeroso e scelto pubblico.

La Mostra resterà aperta ancora tutto il mese di gennaio. Enti e privati hanno gareggiato nell'acquisto delle opere.

Echi della presa di Gerusalemme

Il brillante fatto d'arme dell'esercito inglese, con la cooperazione di forze italiane e francesi, che ha portato alla liberazione di Gerusalemme ha avuto, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, entusiastici riflessi. I segretari provinciali delle Opere Federate si sono dati ovunque a promuovere manifestazioni di giubilo, interpretando i sentimenti delle popolazioni.

A Benevento il segretario Adolfo Equini ha commemorato le storico avvenimento con un discorso nel teatro *Vittorio Emanuele* alla presenza delle autorità e di un foltissimo pubblico.

Analoghe manifestazioni si sono avute in Puglia, in Sicilia, e in Calabria. All'indirizzo dell'Inghilterra e di tutti gli Alleati sono stati votati plausi entusiastici ed espressa una incrollabile volontà per la definitiva e completa vittoria dell'Intesa sui mantenitori del corroso avanzo dell'impero ottomano.

All'Istituto De Merode.

Intima, piacevole e molto simpatica riuscì ieri la riunione di tutti i soldati feriti nella sala del teatro del Convitto S. Giuseppe.

Il comm. Angelo Musco ha ancora una volta dimostrato il suo sincero ed affettuoso interessamento verso chi soffre, mettendosi a disposizione con l'ottima compagnia che egli dirige. Fra l'ilarità dei numerosissimi feriti e mutilati presenti, fu recitata la commedia in due atti: «Facitì l'amuri cù mia» piena di irresistibile brio e di situazioni d'irrefrenabile comicità. Gli ottimi elementi della compagnia, fra cui notiamo la Iole Campagna, Vitterina Campagna, il cav. Pandolfini, il Carrara, il Florio, ecc., coadiuvarono in modo perfetto il grande comico siciliano, che, insistentemente e ripetutamente chiamato da calorosi applausi, disse con rara maestria alcuni dei più belli brani di poesia di Nino Martoglio.

La festa, che fu proprio una esclusiva gioia per i soldati feriti, lasciò in tutti un senso di viva allegria, e di sincera gratitudine verso il simpatico e valoroso attore che all'arte di cui è maestro, accoppia un cuore generoso e nobilissimo.

Al lavoro di scena ed attrezzatura, si distinse il meccanico della stessa compagnia Vincenzo Vinci.

Lettura e commento di Dante

Sotto questo titolo, stasera venerdì 18 alle ore 20, il prof. Luigi Pietrobono inizierà alla Università popolare Romana un corso di lezioni su Dante.

La conferenza di un aviatore

Domenica alle ore 10 nel *Teatro Argentina* il tenente aviatore Cipriano Diverio, terrà, per invito delle Opere Federate di assistenza e propaganda nazionale, una pubblica conferenza sul tema *le due trincee*.

La « Roma d'un tempo »

Fra qualche giorno s'aprirà alla Farnesina (Corso Vitt. Em.) una esposizione di quadri antichi e moderni rappresentanti le trasformazioni che Roma ha subito durante diversi secoli. Questa interessantissima collezione di quadri è stata raccolta con infinita pazienza dal Ministro Plenipotenziario del Brasile, Jesè August Ferreira da Costa, ed oggi proprietà della signora Saracco.

L'esposizione è organizzata dal grande artista belga Carlo Doudelet e sarà inaugurata con un discorso del prof. Niepi Landi. Altri distinti conferenzieri sono inscritti per una serie di conferenze sull'arte e la letteratura da tenersi in questo piccolo palazzo che è uno dei gioielli dell'architettura romana.

Piccole Note

I commessi ed impiegati privati da S. E. Morpurgo. — Stamane, accompagnata dall'on. Longinotti, S. E. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, ha ricevuto la Commissione direttiva della « Federazione Nazionale delle Unioni Professionali impiegati privati e commessi di commercio » composta dall'avv. Tupini, consigliere delegato da Fenizzi, segretario; da Ciriaci per l'Unione del Lavoro di Roma e provincia e dai signori Ruspanti e Tagliati.

S. E. Morpurgo accolse la Commissione con la maggiore cortesia; esaminò insieme con essa, punto per punto, il memoriale che riguarda i miglioramenti da introdursi al decreto luog. 2 settembre 1916, relativo alle condizioni degli impiegati privati durante lo stato di guerra e, riconoscendolo meritevole della più benevola considerazione, promise d'informarne tosto il ministro per i provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

La Commissione si congedò vivamente ringraziando S. E. Morpurgo.

Giovani Esploratori. — Domenica 20 corrente, riunione alle ore 8,30 alla Sede di Sezione in divisa. Gli allievi termineranno gli esami incominciati domenica 13 u. s. con la prova delle traccie. Verranno quindi formati i quadri per il 1918.

— **Riunione fra pensionati.** — Domenica, 20 gennaio, alle ore 10, i una sala dell'Associazione degli impiegati civili, sita nella via Nazionale angolo Via Milano, cortesemente concessa, avrà luogo una riunione fra i pensionati dello Stato, indetta per discutere i provvedimenti da chiedersi a tutela degli interessi economici della classe. Coloro che non ricevessero l'invito personale, potranno intervenire presentando alla porta il proprio libretto della pensione.

Nella chiesa del Gesù. — Nei giorni di venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 gennaio, alle ore 16, nella chiesa del Gesù, avrà luogo l'annuo triduo per ottenere la conservazione e l'incremento della Fede dei romani.

Il Comitato de' genitori dei figli al fronte. — L'on. Federzoni, in rappresentanza del Fascio Parlamentare per la difesa Nazionale, presentò al Ministro della Guerra due componenti della Commissione esecutiva, i quali hanno sottoposto al suo esame un grosso fascicolo comprendente note d'imboscati, d'imboscatori, metodi adoperati per l'imboscamento e proposte e studi su questa materia. Sua Eccellenza, presa cognizione degli scopi che il Comitato propone, cioè raccogliere e denunciare i fatti e i metodi d'imboscamento, quelli di spionaggio e disfattismo che indeboliscono la resistenza del Paese e dell'Esercito, ha avuto parole di viva lode e ha assicurato l'on. Federzoni e i rappresentanti della Commissione esecutiva del suo interessamento e dell'appoggio che intende dare a un'opera così patriotticamente vigile.

Coloro che hanno denunzie e proposte da fare, debbono indirizzarle al prof. T. A. Baldini, vicolo Sciarra 54.

Ringraziamenti

Il nostro compagno di lavoro Enrico Rispoli ringrazia commosso quanti, in occasione della sciagura che lo ha colpito con la morte di sua moglie Amalia Petronilli, hanno voluto tanto affettuosamente dimostrargli il loro attaccamento e la loro amicizia.

Una sequela di furti nei Castelli Romani

I gioielli della signorina Dolores - Alla ricerca d'una falsa profuga

Le prime notizie

La Tribuna, l'altra sera, dava prima d'ogni altro giornale queste notizie intorno ad una sequela di furti che da tempo si verificavano nei castelli:

«Da molto tempo Grottaferrata non dava motivo alla cronaca nera. E' ben vero che nei «trams» in questi ultimi giorni si erano verificati dei furti a danno di persone grottaferratesi, ma questi non possono essere attribuiti a gente di qui, ma a quelle associazioni di ladri specializzati, che fanno continuamente il giro dei Castelli in cerca di preda. Essi si fermano nei vari paesi, studiando l'ambiente, *pesano* le persone, la loro potenza finanziaria, la loro accortezza, ecc., e seguono i loro soggetti quando viaggiano ed il tram è il teatro delle loro gesta. Di solito i ladri son qui più di uno. C'è l'agente principale del furto, l'*ardito*, e ci sono i *compari*, i quali non fanno che coadiuvare le gesta. I soggetti vengono sempre alleggeriti del portafoglio, senza che possano dare alcuna spiegazione, tanto è perfetto l'incantamento esercitato su di essi. Si fanno allora le denunzie presso l'autorità: l'autorità indaga ed i ladri non si trovano mai. Di questi furti si nota ora una frequenza impressionante e le autorità dovrebbero mandare nei trams degli abili agenti. E' solo col prevenire che si può ovviare al danno. Se i trams fossero vigilati, i ladri sarebbero più cauti.

«L'altro ieri un furto notevole è stato praticato in casa dell'avv. Pietro Tanlongo alla Villa Santovetti. La famiglia Tanlongo abita a pian terreno e si accede alla sua abitazione per mezzo di tre ingressi, due dalla parte del cortile e uno dalla parte del Corso V. E. Ivi sono stati rubati degli oggetti d'oro del valore di oltre duemila lire. Essi appartenevano alla figlia dell'avv. Tanlongo, signorina Dolores, ed erano doni di fidanzamento: due anelli con brillanti e zaffiri, un braccialetto, un orologio e catena preziosa. Tali oggetti erano posti entro il cassetto di un comò nella camera della signorina.

«Abbiamo voluto fare un sopraluogo e dal nostro esame deduciamo quanto segue. Il ladro doveva essere esperto del luogo e doveva sapere dove stavano gli oggetti d'oro. Egli ha approfittato del tempo in cui la famiglia Tanlongo era assente per entrare nell'appartamento e deve essere entrato da uno degli ingressi del cortile, il meno frequentato. Deve aver prima aperti i catenacci della porta, per prepararsi la via e, in un momento in cui nel cortile non passava nessuno, è entrato nell'appartamento, ha aperto il cassetto del comò nella camera da letto ed ha preso da una scatola, dove c'erano molti oggetti d'oro, una parte sola di questi; cioè quella di maggior valore.

«Sulla scatola, dove stavano l'orologio e la catena, è rimasta un'impronta oscura, che potrà essere guida per la ricerca del malfattore. Il ladro non doveva essere *di professione*, ma occasionale, altrimenti avrebbe rubato ogni oggetto contenuto nella scatola. Ci voleva meno tempo a rovesciare il contenuto in una tasca, che a scegliere gli oggetti. Invece si è scelto.

«Il ladro poi, uscendo, ha lasciato la porta di casa aperta. Nella camera da letto sono rimaste traccie di calce per terra.

«L'autorità locale sta facendo vive indagini. Sono state praticate delle perquisizioni minuziose in casa d'una persona sospetta, ma nulla è risultato. Speriamo che si troverà l'autore del furto».

Si muove la "Squadra,,

La squadra investigatrice della Questura Centrale di Roma — impressionata dalle notizie da noi pubblicate — si è mossa in fine per coadiuvare l'opera della autorità di pubblica sicurezza dei Castelli Romani: e ieri partivano alla volta di Grottaferrata il delegato dott. Cadolino e il brigadiere Amato.

Dopo il sopraluogo d'uso vennero eseguite delle indagini con la collaborazione del delegato di P. S. del luogo dott. Procaccianti.

Così si riuscì ad assodare che il furto in casa dell'avv. Tanlongo e varie altre criminose operazioni del genere erano opera di una giovane donna, sedicente profuga veneta.

Costei si presentava alle famiglie notevolmente pietose e facoltose, e, narrando una storia fantastica di dolori e di miserie, chiedeva soccorsi, trafugando, in pari tempo, tutto ciò che poteva avere a portata di mano, se le riusciva di rimaner sola per qualche minuto.

La falsa profuga — una donna fra i venticinque e i trent'anni, decentemente vestita — si presentò il 11 corrente alla Villa Santovetti. Bussò all'ingresso dell'appartamento della famiglia Tanlongo situato al pianterreno. La porta era socchiusa. Non avendo avuto risposta, la sconosciuta entrò, e si assicurò che la casa fosse deserta, visitando tutte le stanze. Penetrata in quella della signorina Dolores, ispezionò in fretta il comò e trovati i gioielli si impadronì di quelli che le parvero — e non erano — di maggior valore. Fatto il colpo lasciò la villa e scomparve.

Dai connotati avuti da altri derubati, il dott. Cadolino ritenne trattarsi sempre della stessa persona, e cioè della falsa profuga.

Ora la donna viene ricercata attivamente e le indagini sono state estese anche a Frascati, ove si spera di rinvenire parte della refurtiva.

Intanto ieri sono state perquisite alcune case di Grottaferrata; ma senza successo.

Tuttavia il delegato Cadolino crede di essere sulla buona strada e di poter rintracciare fra breve la falsa profuga, che non dovrebbe essere molto lontana da Roma e dai suoi dintorni.

L'arresto di un disfattista

In via Domenichino n. 7 ha sede la *Croce del Calvario*, una istituzione che — previo pagamento — provvede il personale di assistenza per ammalati alle famiglie che si rivolgono a quell'ufficio. Del quale è capo e... coda tal Giuseppe Martinucci, di 57 anni, da Montecinella (Siena).

Il Martinucci sembra che da qualche tempo andasse svolgendo opera disfattista criticando indegnamente i metodi e le vicende della nostra guerra. Certo si è che egli ieri, innanzi ad un forno municipale di via Panisperna era in mezzo ad un crocchio di donne e teneva una specie di conferenza tendente a svalorizzare l'eroismo dei nostri soldati ed affermando che dobbiamo agli inglesi ed ai francesi se i tedeschi non hanno occupata l'intera Italia.

Il prof. Leonardo Rivanera — del Comitato di propaganda per la difesa interna — vide il crocchio numeroso e si approssimò ad ascoltare la inqualificabile concione del Martinucci. E senza perder tempo chiamò una guardia e fece arrestare il rinnegato.

Il quale ora porterà la... *Croce del Calvario* entro Regina Coeli.

Attraverso i Rioni

— *I ladri in una osteria.* — Questa notte — dopo aver divelto due sbarre di ferro e scalzata parte di una ramata di una finestruola che dà sulle scale dello stabile n. 18 della via Banchi Vecchi — i ladri penetravano nella latrina dell'osteria nella stessa via al n. 14, condotta da Pompilio Petrassi, di Giuseppe, di 38 anni, da Zagarolo. Accedevano quindi nell'interno dell'osteria e la vuotavano di ogni cosa: 40 salviette, 3 tovaglie, circa 7 kg. di pasta, 5 misure di vetro (due da 1 litro e tre da mezzo), due lampadine elettriche da 16 e 25 candele, nonchè della licenza di esercizio che si trovava in un portafogli chiuso nel cassetto del banco... La P. S. di Ponte indaga.

— *La truffa col solito giuochetto delle solite tre carte.* — Al Ponte Umberto ieri alle 17, tre individui, valendosi del consueto gioco delle tre carte, truffarono il soldato Giuseppe Manca, di 27 anni, da Cagliari, lasciandolo senza un soldo in tasca. Accortosi del disonesto raggiro di cui era rimasto vittima il Manca corse a denunciare il fatto al maresciallo dei carabinieri Brugnoli, addetto al Ministero della Marina, ed alla guardia Cirichello, i quali trovarono due dei truffatori nell'osteria di Cesare Paglia al vicolo d'Ascanio.

Uno dei compari, alla dichiarazione d'arresto ruppe un bicchiere e si ferì leggermente al lato sinistro del collo, simulando un tentativo di suicidio. L'altro si lasciò tranquillamente arrestare e condurre al Commissariato di Campo Marzio, ove, in presenza del delegato dott. Rosolli, si qualificò per il ventenne Augusto Amici, romano. Il ferito — curato all'ospedale di San Giacomo e giudicato guaribile in otto giorni — rifiutò di declinare le proprie generalità; ma fu riconosciuto dalle guardie di Regina Coeli per un *habitué* del carcere, certo Armando Medori, romano, abitante in via Mola dei Fiorentini num. 24.

Corsi di lingue

In questi giorni hanno inizio altri nuovi corsi di Francese e Inglese alla *Berlitz School*. Prenotarsi in tempo (anche per le lezioni particolari) per la scelta dell'orario, alla Segreteria V. Nazionale 114, Tel. 80-23.

Dove è minacciata la libertà del mondo

I padroni dell'Oriente

Noi affoghiamo in un mare di parole. Ed in questo naufragio retorico, perdiamo ogni giorno più la sensibilità dei fatti che realizzandosi trasformano la faccia della terra.

Uno di questi fatti potenti, capace di far nascere sul serio un mondo nuovo — che probabilmente non sarà quello preconizzato da Wilson — è costituito dalla padronanza dell'Oriente, caduta nelle mani degli Imperi Centrali. Il crollo della potenza russa, che per tanti lati è un avvenimento patetico di questa immensa tragedia della guerra, considerato invece come cagione dell'impossessamento germanico dell'Oriente è il primo capitolo d'una prossima storia mondiale, che difficilmente si potrà intitolare dalla *Società delle Nazioni*...

Comunque, Società delle Nazioni od ogni altro rivolgimento fondamentale del mondo, non è per ora affare da giornali; e da giornale politico. Il mutamento profondo dell'umanità attraverso la guerra, o meglio accelerato dalla guerra, se c'è, come è probabile che ci sia, sarà studiato dagli storici. Sul terreno politico, alla superficie degli avvenimenti ed a contatto stretto con essi, tanto da non lasciare vedere quello che avviene nella profondità, e che riguarda il futuro, c'è invece questo: che la Germania e l'Austria, sbarazzatesi della potenza russa, accampano con tutte le loro forze in Oriente; là dove precisamente una centenaria, laboriosa politica europea di equilibri, di espedienti e di contrappesi era riuscita finora a contrastare e trattenere i passi della loro ambizione, ed i progressi delle loro conquiste. Oggi il fatto è avvenuto. Ed è irrevocabile, se la caduta russa è senza rimedio. Tutti i trionfi della democrazia non modificheranno di un millimetro questo stato di cose.

Dai tempi di Francesco I, al *Trattato di Santo Stefano*, la potenza tedesca è stata sempre contenuta sulla via dell'Oriente da un giuoco di equilibrio europeo, il quale presupponeva e si appoggiava immancabilmente sopra una grande potenza orientale: Turchia, Polonia, Russia. La concezione massimalista o wilsoniana d'una Europa in cui la forza tedesca non sia più arginata sulla linea dell'Oriente, è una concezione che dalla caduta del Sacro Romano Impero, non appartiene al nostro Continente, perchè annulla tutto lo svolgimento politico dei tempi nuovi, che altro non rappresentano se non l'affermazione faticosa del principio delle indipendenze nazionali, sul contrasto tra le potenze occidentali ed orientali. Con tali novità transoceaniche ci avvieremmo invece verso una Europa che somiglierebbe molto da vicino a quella che Ottone III e Carlo V tentarono, ai loro tempi, di ordinare ed organizzare.

La politica tedesca ha mirato sempre a tal fine imperiale.

Dalle mani degli Absburgo (i quali ultimamente avevano smarrito la tradizione dell'Impero in un contrasto coi russi in cui si proponevano la spartizione più che il dominio dell'Oriente) quella politica era passata nelle mani dei tedeschi della Germania. E da Federico II in poi, i prussiani che si erano intanto innalzati a campioni del germanismo, insinuandosi nel dissidio tra l'Austria e la Russia, avevano con ciò creato il terreno più adatto per piantarvi i semi fecondi delle loro aspirazioni mondiali.

Bismarck, riprendendo la grande tradizione imperiale, aveva concepito il vasto disegno della organizzazione politica d'una Monarchia d'Oriente, che presto sarebbe diventata universale con la riunione delle tre Corone di Vienna, di Pietrogrado e di Berlino. Il fallimento momentaneo di quella concezione fu l'episodio più drammatico nella vita di quel potente genio della Germania moderna, che se ne vendicò al Congresso del '78, irridendo al suo sogno, mentre insolentiva con una beffa di gigante il fatuo Gorciakoff, che un ironico destino gli aveva posto contro come un ostacolo inerte, ma insormontabile. La tradizione rinnovata era rimasta; e fu ripresa. Fu ripresa da tutto un popolo che visibilmente, folle di quell'idea, si apparecchiò per cinquant'anni al conflitto odierno.

Ma, molto prima che scoppiasse il conflitto, l'Europa liberale aveva presentito la minaccia di questo ritorno barbarico e medioevale sulle vicende storiche del Continente; ed attorno alla Russia autocratica ed arretrata — ma pur sempre contrappeso orientale alla Germania — aveva costituito quel corteggio di popoli democratici che, se formava la sorpresa di tutti gli osservatori superficiali degli avvenimenti europei, non cessava di essere la manifestazione più profonda di quell'istinto di difesa a cui i popoli dell'Europa debbono fino ad oggi la conservazione della loro libertà e della loro indipendenza.

La Francia, più direttamente minacciata dall'imperialismo germanico, era stata la prima a tendere le braccia alla Russia; era seguita poi l'Italia, ed era venuta infine l'Inghilterra. L'equilibrio pareva così assicurato; ed uno sviluppo di libertà mai conosciuto prima n'era nato, che rinnovava la vita di tutti i piccoli popoli lungamente oppressi, e li rafforzava e nobilitava nella conquistata indipendenza.

Con la guerra, e con la rivoluzione russa tutto ciò è diventato storia del passato.

La Germania ha assorbito l'Austria e l'Ungheria, ha invaso la Serbia, ha conquistato la Bulgaria e la Romania, si è insediata a Costantinopoli; domina senza sforzi il disordine russo. Chi contrasterà più ai tedeschi l'impero dell'Oriente?

Qui bisogna prendere partito; chiamar le cose coi loro nomi, e guardare in faccia la realtà degli avvenimenti.

E' ancora forse possibile scuotere la Monarchia Austro-Ungarica con una sollevazione dei suoi elementi slavi, ed evocare alla vita contro la Germania una forte e sana Polonia. Ma un programma simile, che sarebbe il programma massimo dell'Intesa, è in assoluta contraddizione con gli atteggiamenti più recenti della politica alleata. Non si possono volere delle cose contraddittorie, come quelle che abbiamo ultimamente udito: la conservazione statale della Monarchia absburgica, una grama e miserabile Polonia; e nello stesso tempo la tutela per accordi generali, delle libertà nazionali in Europa. Qui bisogna scegliere e decidersi. Se l'Intesa resta sul piano dei discorsi di Londra e di Washington allora è evidente che il problema concreto della guerra diventa un altro; quello che accennavamo più sopra. La tranquilla convivenza internazionale per tutti i paesi del Continente bisogna considerarla distrutta, almeno per una lunga serie di anni, anche dopo che siano posate le armi.

In conseguenza degli avvenimenti orientali, il continente si è diviso in due parti che tendono a solidificarsi rispettivamente; l'Europa è oramai spartita da una linea che approssimativamente va dal Mare del Nord, lungo il Reno e le Alpi, al Mare Adriatico. Al di là può essera ancora ricondotta e contenuta la potenza germanica; di qua può alzarsi minacciosa, a condizione che rimanga immutabilmente unita, la potenza delle Nazioni liberali.

Su questa linea bisognerà costruire un confine sicuro, formidabile. Ma non un confine particolare all'interesse di questa o quella potenza dell'Intesa; ma un confine che salvaguardi la sicurezza comune dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra. Così le questioni del Belgio, dell'Alsazia-Lorena e dell'Adriatico cessano di essere questioni particolari, di cui si discorre a proposito ed a sproposito con intonazione sentimentale e con preoccupazione diplomatica, per diventare quali esse la suprema premessa strategica della difesa, questione unica di vita o di morte, dei paesi liberali.

Questa ancora è una soluzione della guerra. Una soluzione che bisogna raggiungere con la forza delle armi e con nuovi grandi sacrifici; poichè nè la linea del Reno, nè la padronanza assoluta dell'Adriatico possono essere strappate ai nostri nemici, senza una volontà eroica. Ma possono esserlo. E se non lo fossero, ogni sicurezza sarebbe perduta per l'avvenire dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra assieme. Ma quando lo siano, questi paesi possono aspettare per decenni che la Germania si convinca a proprie spese che le conviene più di rientrare nella convivenza europea, che di continuare a tenere il dominio militare dell'Oriente.

Ciò posto diventa chiaro che non vi è più nell'Alleanza dell'Intesa una questione dell'Adriatico, particolare all'Italia; come una dell'Alsazia-Lorena, particolare alla *Francia*, ed una del Belgio, particolare all'Inghilterra. Vi è un problema di confine comune e solidale di questi tre grandi paesi che li assicura nel presente e per l'avvenire da ogni altro attentato tedesco. Nell'Adriatico è garantito l'impero inglese come sul Reno e sul Mare del Nord è tutelata la indipendenza dell'Italia. La guerra ha costruito queste due grandi unità europee — la unità Orientale e la unità Occidentale — che la pace dovrà lungamente sopportare.

L'avvento della Società delle Nazioni non è purtroppo di questi tempi...

Francesco Bianco.

L'ex Zar fuggito?

LONDRA, 17.

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado, 15:

E' corsa voce che l'ex-Czar sia fuggito; ma finora non se ne ha alcuna conferma positiva.

La versione generalmente più diffusa è quella che annuncia che l'intera famiglia imperiale avrebbe preso la fuga e che i Commissari del popolo avrebbero telegrafato segnalandola in tutte le parti più remote della Siberia.

Particolari dell'attentato a Lenin

PIETROGRADO, 15.

Sull'attentato commesso contro Lenin, si hanno questi particolari.

Il capo del Governo dei bolscevichi fu aggredito, mentre passava per la via, da una donna che gli sparò contro quattro colpi di rivoltella senza riuscire a colpirlo. La donna scomparve subito. Si conserva però il segreto su questo attentato che sembrerebbe l'inizio di un nuovo periodo di terrorismo da parte di alcuni gruppi socialisti rivoluzionari di Pietrogrado.

Il Commissario che accorse per la difesa dell'Ambasciata italiana durante il saccheggio, è stato ieri notte arrestato da alcuni soldati i quali pretendono l'immediata liberazione dei saccheggiatori arrestati.

Il generale Korniloff ferito

PIETROGRADO, 17.

Il generale Korniloff è rimasto ferito ad una gamba in un recente combattimento contro le truppe massimaliste nel governo di Cernikoff.

E' stato arrestato il direttore della Banca di Sconto persiana, e sono stati pure arrestati parecchi ex-alti funzionari del ministero delle finanze sotto l'accusa di avere aiutato gli impiegati degli uffici governativi ad abbandonare il lavoro.

Miseria e disordini in Austria

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: — In seguito al dimezzamento della razione delle farine, ieri in parecchi quartieri della città avvennero dimostrazioni con rottura dei vetri dei negozi. Furono operati parecchi arresti.

Il *Lavoratore*, organo socialista di Trieste, dice che le condizioni degli operai nella città e nelle provincie italiane dell'Austria sono così deplorevoli, così triste che c'è da temere uno sciopero generale di protesta.

Cacciatorpediniere inglesi incagliati

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

Due cacciatorpediniere britannici che tornavano alla loro base durante una violenta tempesta di neve si sono incagliati sulla costa della Scozia durante la notte del 12 corr. Essi sono completamente perduti, ceri e tutti, eccetto un marinaio.

Corriere di Spagna

(Nostro servizio particolare)

Lo scioglimento delle Cortes

MADRID, 16.

Il decreto di scioglimento delle Cortes è stato presentato nuovamente alla firma reale. I deputati saranno eletti il 24 febbraio, i senatori il 10 marzo. Il Parlamento sarà convocato nel mese, il 18.

I quattro membri del Comitato or

(CENSURA)

ganizzatore dello sciopero di agosto scorso, saranno presentati come candidati alla deputazione: Besteiro a Madrid, Anguiano a Valenza, Gorga Caballero a Barcellona e Saborit a Oviedo.

Quanto ai regionalisti faranno parte della lista governativa. I liberali di Romanones si presenteranno a parte. Dato non ha ancora fatto conoscere le proprie intenzioni. E' probabile che egli pronunci presto un discorso politico al circolo liberale-conservatore.

Corre voce che La Cierva si interessi molto per avere al Parlamento un gruppo di suoi partigiani. Le elezioni generali saranno dunque molto movimentate.

Si dice che il Re, firmando per la seconda volta il decreto di scioglimento delle Cortes, abbia detto: « Vi prego di notare che la mia mano non trema ».

Candidati germanofili

Anche gli agenti tedeschi preparano le loro elezioni generali. Essi pure fanno i loro giri di propaganda, ed i loro deputati sono scelti. Contano, com'è

I partiti di sinistra sono egualmente lavorati. Fra i nomi dei candidati germanofili si cita quello di Melgarejo, l'intermediario fra l'Ambasciata tedesca ed i giornali che le sono venduti. Oltre questi si fanno i nomi del repubblicano Soriano e del socialista Garcia Cortes.

In provincia si esercita una energica pressione su gli agenti elettorali detti caciqui.

La stampa amica degli alleati segnala continuamente il pericolo che si prepara per la causa che è necessaria agli interessi del paese.

DI BLANDRI.

Crisi ministeriale in Austria

ZURIGO, 18.

Circolano voci di prossima crisi ministeriale in Austria per dissidi in seno ai partiti della maggioranza, alcuni volendo staccarsene e votare contro il bilancio. Perciò anche la riapertura della Camera, indetta per il 22, sarebbe rinviata.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna che Seidler si ritirerebbe prestissimo, perchè i socialisti passerebbero ad una decisa opposizione a causa della questione dei viveri. Inoltre i deputati tedeschi delle regioni alpine sarebbero contrari a Seidler, accusandolo di debolezza di fronte agli czechi. I tedeschi-radicali inizierebbero la battaglia nella seduta di lunedì, dato che si tenga.

L'intransigenza di Carlo I

ZURIGO, 17.

I giornali viennesi, commentando i recenti discorsi di Lloyd George e di Wilson, circa le rivendicazioni italiane, affermano che l'imperatore Carlo I è assolutamente contrario a qualsiasi concessione all'Italia. Egli si limiterebbe a mantenere per gli italiani, soggetti all'Austria, i vantaggi, e non tutti, contemplati dal par. 19 della Costituzione austriaca, combattendo però energicamente l'irredentismo.

Il Kaiser e i conservatori

ZURIGO, 17.

S' ha da Berino:

La *Kreuz Zeitung* dice che il conte Von Valentini, capo del gabinetto civile dell'imperatore ha dato le sue dimissioni e che gli succede Von Berg, fiduciario dei conservatori.

Il prezzo del tabacco aumentato in Francia

PARIGI, 18.

La Camera dei deputati ed il Senato hanno approvato il progetto che eleva a venti franchi il prezzo per chilogramma del tabacco ordinario.

La mostra Sartorio in Campidoglio

"Guerra vista, rappresentata"

Aristide Sartorio ha voluto trarre una nuova vibrazione dalla sua lira, già così ricca di espressive armonie di colore: e si è ispirato al più formidabile degli eventi attuali, alla guerra. Sono quarantacinque quadri di proporzioni modeste, di intenzioni modeste. E' che l'illustre artista ha portato in questa opera la stessa semplicità con la quale, lasciati i pennelli e indossata la divisa di *guida a cavallo*, si recò al fronte a fare il proprio dovere di soldato. E la guerra egli ha veduto, combattuto, sofferto con la serenità dell'uomo che crede di fare la cosa più normale, di compiere il più elementare dei doveri. Del resto ogni intellettuale — scrittore o artista — ha perduto al fronte qualsiasi vanità di retorica. Le giornate della guerra sono troppo grandi perchè sia possibile dilatarle con iperboli letterarie o figurative; rendere una rappresentazione adeguata è già compito arduo. Questo compito ha tentato Aristide Sartorio; e crediamo che egli abbia voluto di proposito renderlo anche più ristretto, scegliendo nel vero — uomini o cose — gli aspetti più particolari; ricercando, anche nel tumulto delle scene più drammatiche, quella politezza elegante e veritiera che fa dei quadri del Sartorio oltre che magnifiche opere d'arte, ornamenti pregevoli di salotto. Al vero nulla ha voluto aggiungere. Anzi questo pittore il quale, quando trae esclusivamente dalla propria fantasia, esprime opere nelle quali il movimento tumultuoso e quasi convulso è la caratteristica prima (pensiamo al fregio della nuova aula parlamentare), quando si trova dinanzi al vero egli non ha che la preoccupazione di ritrarlo in una fedeltà assoluta, e — per giungere a ciò — quasi di comprimerlo in una obbligata immobilità. Perciò resterebbe disilluso chi, nella mostra di Aristide Sartorio volesse ricercare lo spasimo eroico delle ore più cruente e convulse di una guerra. Anche in questa raccolta il merito del Sartorio, è, come in tutte le opere precedenti, merito principale del pittore; poichè a malgrado dalle ispirazioni intellettuali e spirituali di varia genere che mira e sforza a realizzazioni nella sua anima complessa, egli è sopra tutti un pittore, un grande pittore, la cui statura emergerà nella storia artistica del nostro tempo come quella dei grandissimi nei secoli migliori della pittura italiana.

E come pittore, appunto, egli esprime quella profondità di verismo, di sentimento, di pensiero che avrebbe certo meno felicemente e meno direttamente raggiunte se le avesse perseguite con traversi metodi e sforzi «letterari» o col proposito di dare alla guerra attuale una « definizione » che non le è stata del resto ancora data in nessun altro campo di indagine intellettuale. Notavamo oggi lo strano contrasto che facevano i quadri del Sartorio con gli immensi affreschi murali raffiguranti la contesa degli Orazi e Curiazi. Il grandioso spazio della parete è tutto coperto da moltitudini armate e fiere trepidanti per la risoluzione di questo minuscolo episodio bellico, la cui importanza non sarebbe probabilmente registrata oggi da un corrispondente di guerra, se non a titolo di curiosità. Nella guerra moderna, invece, e quindi nei quadri del Sartorio, l'uomo non esiste, e non esistono eroismi decorativi; esistono il cielo, la montagna, la pianura come espressioni massime di paesaggio e difficoltà insormontabili da vincere; esiste la trincea come unità di misura del piccolo uomo che la abita e che quelle enormi difficoltà è destinato a superare per la vittoria. Aristide Sartorio ha trascurato quasi sempre l'ampiezza della scena, per dedicarsi invece con più fraterno amore alle gesta degli uomini; la scena non è per lui che lo spettatore muto, indifferente, sereno: è il paesaggio; ma qualche volta è l'oggetto del sogno del combattente; è il San Gabriele, Duino, Miramare, Trieste; talvolta è la difficoltà: la roccia aspra e rossa del Carso da guadagnare; una pianura inondata da guadare (oh, la mirabile limpidezza delle acque del Sartorio!) sotto la raffica dei fuochi nemici. A questo proposito bisogna notare che il Sartorio ha tratto dall'impiego dei grossi e piccoli calibri nella guerra moderna risorse artistiche oltremodo originali e felici: impasti di fumo, vampe di cannoni tuonanti in cieli notturni, orizzonti annebbiati da sinfonie tambureggianti.

Il moto fulmineo di certi moviment (voli di obici, balzo di uomini, crollo di ponti), non era facilmente registrabile da un pittore; e perciò, anche in scene nelle quali il movimento era più lento, ma era pur sempre movimento, il Sartorio si appalesa più felicemente negli *schizzi* che nei quadri meditatamente ricavati in seguito da quegli schizzi.

Certamente, per avere maggiore agio e tranquillità, nella riproduzione, il Sartorio ha preferito cogliere il soldato nella immobile ansia dell'agguato, in trincea o in vedetta, o nelle umili opere materiali di ogni giorno.

Al soldato italiano Aristide Sartorio ha [illegible] dunque [illegible] questo suo atto di amore e di bellezza, affinchè altri intendano, ammirino, imitino.

A Parigi e a Londra — ove la raccolta d'arte passerà al più presto — certo anche questa alta parola d'italianità sarà bene intesa.

A. de A.

La cerimonia inaugurale

Stamane, alle 11, nel salone degli Orazi e dei Curiazi, sul Campidoglio, si è solennemente inaugurata la Mostra di Guerra del pittore-soldato Aristide Sartorio.

Il sindaco senatore Colonna, coadiuvato dagli assessori ing. Galassi, comm. Poggi, ing. Spinga, comm. Leonardi, avv. Di Benedetto, comm. Staderini, faceva gli onori di casa, unitamente ad Aristide Sartorio, che appariva visibilmente soddisfatto della riuscita della Mostra.

Il Governo era largamente rappresentato: c'erano i ministri Berenini, Sacchi, Dari, ed i sottosegretari march. Reggio, generale Montanari, Gallenga, Morpurgo, Teso, Cermenati. Del Corpo diplomatico ricordiamo l'Ambasciatore di Francia Barrère, con l'Ambasciatrice, il Ministro del Siam Phya Bibadh Kosha, il Ministro di Svizzera Alfredo de Planta, il Ministro del Belgio conte Van Den Steen de Jehay, l'Ambasciatore del Giappone Hikoichi Ijuin, il Ministro di Grecia Coromilas Lambros ed il nuovo Ambasciatore di Russia presso la Santa Sede.

Abbiamo pure notati il prefetto comm. Aphel, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il direttore generale delle scuole prof. Straticò col vice-direttore prof. Gruppioni, il Capo di Gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il maggiore dei carabinieri conte Cantuti, il generale Pontremoli comandante il presidio, il prof. Gustavo Canti, il segretario generale comm. Caselli, il comm. Paolo Croci, il principe di Broglie, il senatore Bodio, il questore comm. Castaldi, i consiglieri comunali prof. Grisostomi, avv. Giffi, rag. Fiori, prof. Biagetti, rag. de Gialimberti, comm. Grandi, comm. Tacchi-Venturi, ing. Banzi, prof. Scaduto, cav. Levi.

Fra gli artisti e gli amici dell'arte ancora Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione Artistica Internazionale, Ettore Ferrari, direttore del Museo Artistico Industriale, il barone Augusto Fassero, la signora Besso, Fausto Salvatori, Trilussa, il prof. Antonio Munoz soprintendente ai monumenti di Roma e degli Abruzzi, il prof. Borgese, Lucia Tarditi, Margaret Siviglia, Ida Magnocchetti, Fausto Maria Martini, ecc. ecc.

Alle 11,16, dopo una visita ai quadri, durante cui Ministri ed Autorità prodigarono ad Aristide Sartorio complimenti cordiali, ha preso la parola il sottosegretario per la Propaganda Romeo Gallenga Stuart.

Il discorso dell'on. Gallenga

L'on Gallenga ha detto:

Nella primavera del 1915 io fui letteralmente assediato da Sartorio. Questo artista singolare che chiude in sè il segreto delle grandi figure del Rinascimento, capaci di prodigare la stessa ricchezza nelle opere dell'ingegno e nell'azione della vita, questo discepolo di Leon Battista Alberti, che io vidi acceso del medesimo entusiasmo nella composizione di un dipinto o nelle galoppate attraverso l'Agro sconfinato, era allora tormentato da l'inquietudine di non potersi trovare in linea fin dal primo giorno della guerra nostra.

La sua nobile ambizione fu secondata. Partì, partì a cavallo, sul suo cavallo, e a fronte aperta volle incrociare il ferro col nemico come se, per sentimento estetico, per innata generosità gli fosse impedito di far guerra in modo diverso dai cavalieri antichi delle sue favolose visioni. Trepidammo per la sua vita prima, trepidammo per l'integrità del suo genio creatore poi; avevamo, Dio mercè, torto l'una e l'altra volta, ed eccolo, dopo l'ospedale, dopo la prigionia, eccolo, pittore magnifico sempre, sulla fronte ancora una volta, per fissare nelle sue tele immortali la tremenda bellezza della guerra.

Però che egli, pur nei casi così aspri a cui è stato sottoposto, non ha lasciato che il suo grande spirito d'artefice s'intorbidasse, quasi obbedendo alla verace parola dell'imperatore filosofo che sta a guardia di questo eterno colle, il quale paragonava lo spirito netto alla fresca acqua corrente, non mai contaminata dalle materie impure incontrate nel suo cammino, ma pronta tosto a disperderle e a richiarirsi.

Così, o Signore e Signori, questa Mostra vuol essere al tempo medesimo un simpatico omaggio reso al grande Artista tanto caro agli italiani, e una altissima affermazione di fronte agli stranieri. Dal Campidoglio, i mirabili dipinti stanno per intraprendere un lungo viaggio consacrato alla esaltazione delle terribili e magnifiche vicende del nostro Esercito. La Mostra si ripeterà tra breve a Parigi, sotto gli auspici di un gentiluomo francese sinceramente amico dell'Italia, sotto gli auspici del Principe Di Broglie, e servirà utilmente a far sempre meglio apprezzare, questo tremendo duello fra la natura e l'uomo, che omai da tre anni si svolge implacabile ai nostri sacri confini e che reca in sè quasi il carattere tragico d'un Dialogo leopardiano. Essa virà altresì a mettere anche una volta in luce l'antitesi profonda delle due civiltà che s'incontrano in lotta suprema, dimostrando come la guerra che ai barbari suggerisce la distruzione dei più insigni monumenti della bellezza, ai latini offra ragione di nuovi godimenti dell'anima.

Osservate attentamente, o signori, questa preziosa raccolta; so che ne avrete il cuore colmo di tristezza, ma sarà tristezza eccitatrice di propositi animatori. Vi troverete i dipinti della linea del Piave, ma vi troverete altresì i dipinti dei luoghi sacri ove dormono i nostri morti del Carso.

Pensate, o signori, le crocettine che si specchiano nello Isonzo, non ci restano, *per ora*, se non su queste tele.

Verrebbe alla mente tutta la malinconia del poeta-astronomo persiano: « ciascun mattino reca migliaia di rose; ma dove sono le rose di ieri?... »

Esse sono, o Signori, nei nostri cuori, nella nostra anima, e tutte queste varie manifestazioni del nostro spirito di guerra, del soccorso ai profughi veneti, all'esaltazione di Sartorio, sono i segni esteriori della nostra intima, inflessibile volontà di vincere.

L'on. Gallenga è stato salutato da calorosi applausi.

A nome del Sindaco ha poi pronunciato un elevato e patriottico discorso l'assessore alle Belle Arti comm. Valentino Leonardi, e infine poche vibrate parole di ringraziamento per il valoroso artista-soldato ha aggiunto il sottosegretario per la Guerra generale Montanari.

Del Lungo successore di Villari

FIRENZE, 16. — La R. Società di Storia Patria ha designato a suo presidente, in sostituzione del compianto senatore Pasquale Villari, il senatore prof. Isidoro Del Lungo e a vice-presidente il senatore principe don Tommaso Corsini.

Come è noto, l'elezione del presidente deve essere fatta per Decreto reale.

Furono poi nominati soci ordinari: dott. Antonio Panella, prof. Nicolò Rodolico, prof. Enrico Rostagno; soci corrispondenti italiani: Paolo Boselli, prof. Vittorio Fiorini, prof. Fausto Nicolini, prof. Picotti, prof. Rinaudo, prof. Ruffini, prof. Silva e cav. Domenico Tordi; socio corrispondente straniero il prof. Giulio Luchaire.

I Teatri

La novità al "Morgana,,

"Le celesti figlie,, di G. Zagari

Il maestro Giovanni Zagari ha scritto parole e musica di queste *Celesti figlie*, nuova operetta rappresentata iersera con successo al « Morgana » dalla Compagnia « Città di Roma ». Il libretto, che nelle intenzioni dell'autore vorrebbe essere più sentimentale che comico, lascia alquanto a desiderare.

Lo spunto de *Le celesti figlie* deriva da una legge che proibiva la dimora dei cinesi e dei giapponesi negli Stati Uniti. Alcune figlie del Celeste Impero, per raggiungere a San Francisco di California i propri amanti, si fanno chiudere nelle casse di uno scienziato americano, il dott. Harrison, ed attraversano così il Pacifico. Durante il viaggio accadono parecchie cose, finchè apertesi le casse, in casa del dott. Harrison, alla presenza di invitati in preda a dolci visioni per aver fumato sigarette oppiate, escono, come per magico incanto, le figlie del Celeste Impero. Tama, la protagonista, ritrova il suo amante il quale, per non far passare dei guai alle giapponesine le conduce tutte nella sua casa e le nasconde in grandi vasi cinesi. Ma alla fine il trucco si scopre e tutto si accomoda nel migliore dei modi, come avviene qualche volta nella vita e sempre nelle operette.

Su questo non peregrino libretto, un po' monotono e molto incolore, il maestro Zagari ha adattato della musica varia, troppo varia, poichè con bruschi sbalzi i suoi caratteri mutano radicalmente da un momento all'altro. Ripetutamente l'operetta cambia tono e andamento: pare quasi che l'autore voglia a momenti farla assurgere ad altezze d'opera; ed allora ci si trova di fronte ad una certa ricercatezza di strumentazione, a brani musicali di tendenza quasi melodrammatica, come quello dell'ebbrezza dell'oppio, al secondo atto, di butterflyana memoria, o a finali a grande orchestra con soverchio impiego di ottoni. Poi, il maestro Zagari passa invece alle forme più viste dell'operettistica viennese, come nel duettino del flauto e del mandolino (reminiscenza del non obliato *Sogno di un walzer*), e discende giù giù sino a *couplets* che sembrano tolti dal repertorio macchiettistico di un Maldacea o di un Villani. Eppure al maestro Zagari, che si dice allievo di un Catalani e di un Massenet, non mancherebbero certe qualità musicali. Vi sono difatti ne *Le celesti figlie* dei motivi pieni di freschezza ed anche di una certa originalità.

Il pubblico del « Morgana » iersera fu largo di applausi all'autore ed agli interpreti volonterosissimi, specie alla Levial, al Bonemi, al Vitali, e mostrò di non accorgersi nemmeno che abbastanza spesso orchestra e cori procedevano in perfetto disaccordo, ognuno per la propria via. Stasera *Le celesti figlie* si replicano.

m. c.

Al COSTANZI — Iersera la *Gioconda* con la Casar, la Sedun, il Gigli ecc., ebbe il solito vivissimo successo. Domani, sabato, ultima della *Lodoletta* con la Balducciani-Stagno e il Gigli.

Domenica, unica diurna della *Rondine* a prezzi popolari.

All'AUGUSTEUM — Domenica avremo il secondo concerto orchestrale diretto dal valoroso maestro Vittorio Gui. Il programma, eclettico ad oltranza, comprende una *Sonata a tre* del Porpora, due sinfonie verdiane — quella del *Nabucco* e quella dei *Vespri siciliani* — due brani di *Giulietta e Romeo* di Ettore Berlioz e poi il preludio della *Fedra* di Pizzetti, il *Preludietto* dello Iernefeld e l'*A sera* di Catalani.

All'ARGENTINA — Il teatro era iersera, per lo spettacolo d'onore di quel valoroso attore che è Ettore Paladini, gremito di pubblico. Si rappresentava *Il figlio naturale* di Dumas; e il Paladini era il marchese d'Orgeime. Il pubblico accorso all'*Argentina* volle attestare la sua simpatia all'artista, e lo fece largamente e con calore vivissimo.

Questa sera una novità: *Simonetta* di Cesare Gabardini, un atto trecentesco, in versi. Precederà: *Rinnego mia moglie* e seguirà: *Colui, il quale...*

Al VALLE, ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Luigi Almirante con *L'F. F.*

Al QUIRINO — Va in scena domani sera la deliziosa operetta del maestro francese Vernej *Fanfan la Tulipe*, protagonista Elena Bej, che due anni or sono sulle stesse scene, ottenne colla Compagnia Vitale il più caloroso successo.

Al MANZONI — Lo spettacolo di stasera è in onore di Maria Scarpetta, che sarà protagonista di *Santarellina*.

"La volata,, di Dario Niccodemi

La volata è il titolo di una nuova commedia, cui Dario Niccodemi sta lavorando. A quanto abbiamo potuto sapere, questa nuova opera teatrale del nobilissimo commediografo, è legata alla guerra attraverso una struttura di simbolismo, per cui nella presentazione d'una famiglia e nella vicenda quotidiana di essa è significata la figurazione della patria nel grande conflitto.

Auguriamo al vigoroso autore di *La nemica* e di *Il rifugio* il più lusinghiero dei successi.

Salone Margherita

Applaudito spettacolo di varietà con *Mignonette, Siviglia, le Principesse Senegalesi, Lea Willy, Violetta Colonna, etc.* — In film: *« Le rose del miracolo »*.

Il debutto di Bambi alla Sala Umberto I

Bambi, l'applauditissimo comico, dopo lunga assenza, attesissimo, ritorna fra i suoi concittadini e debutta oggi esplicando il suo nuovo repertorio.

Renata Carpi sempre in gran successo. Applauditissimi il *Duo Azurea*, la *Diva Alda* e tutto il resto del programma di varietà. La compagnia *Brattl-Paluello* darà oggi *« Un servizio all'amico Ceresa »*.

SPETTACOLI del 18 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Simonetta; Nuovissima*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

VENERDI', 18 — Riposo.

SABATO, 19, ore 21: posti abb. e a prezzi popolari. Ultima replica.

LODOLETTA

Esecutori principali: B. Balducciani-Stagno, B. Gigli, B. Fresci.

Direttore M.o E. PANIZZA

DOMENICA, 20, ore 17 — A prezzi popolari — LA RONDINE

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

VENERDI, 18, ore 21 — Spettacolo in onore di Maria Scarpetta

Santarellina

SABATO, 19, ore 21: La rappresentazione: 'O GUARDIANO E MOGLIEREMA

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

VENERDI', 18, ore 20.30 — Seconda rappresentazione dell'operetta nuovissima:

Le celesti figlie

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Riposo.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

VENERDI', 18, ore 20.30:

Mia moglie non ha chic

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: Serata in onore di Luigi Almirante: L'F. F.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelte spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17,30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 alle 23.

Ultime notizie e informazioni

Una Commissione d'inchiesta
sulle cause del nostro ripiegamento

Con recente decreto reale è stata istituita una Commissione d'inchiesta allo scopo d'indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità degli avvenimenti militari, che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, nonchè sul modo come il ripiegamento stesso è avvenuto.

La Commissione è così composta:

1.o S. E. Caneva Carlo, Generale d'esercito, Senatore del Regno, Presidente;

2.o S. E. Canevaro Felice Napoleone, Vice-Ammiraglio, Senatore del Regno;

3.o S. E. Ragni Ottavio, Tenente Generale;

4.o S. E. Tommasi avv. Donato Antonio, Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina;

5.o Bensa prof. Paolo Emilio, Senatore del Regno;

6.o Stoppato prof. avv. Alessandro, deputato al Parlamento;

7.o Raimondo avv. Orazio, deputato al Parlamento.

La Commissione è munita di tutti i poteri all'uopo occorrenti; ma la richiesta di visione di atti e documenti militari e la citazione dei testimoni che fanno parte dell'esercito avverranno per il tramite del Ministero della Guerra e del Comando Supremo, secondo la rispettiva competenza.

Il Senato e la Camera, nelle sedute in Comitato segreto dell'ultima sessione, avevano espresso il desiderio che sui fatti di Caporetto fosse fatta la più ampia indagine, per stabilire nettamente le eventuali responsabilità. Avevano anzi chiesto che — all'infuori dell'inchiesta militare in corso — venisse affidato ad una alta Commissione mista, della quale avrebbero dovuto far parte alcuni membri delle due Camere, il compito di vagliare in linea definitiva tutti gli elementi già in possesso delle autorità militari, e i nuovi eventuali, per quei provvedimenti che i risultati dell'inchiesta richiederanno.

A capo della Commissione d'inchiesta non poteva essere scelto che il generale Caneva. Egli accoppia in se due fattori essenziali per il Capo di una Commissione politico-militare: è l'unico nostro generale di esercito, superiore di grado a tutti gli altri generali, ed è senatore.

Degli altri membri della Commissione due sono senatori e due deputati: uno dei senatori rappresenta anche la Marina, in contrapposto al generale Ragni che rappresenta le forze di terra, e l'avvocato Tommasi, avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina, rappresenta la giustizia militare.

La nomina dei deputati Stoppato e Raimondo e del senatore Bensa ha fatto negli ambienti politici ottima impressione, [illegible] di tre uomini che [illegible] ampia prova del loro attaccamento e della loro devozione alla causa della Patria.

In generale quindi la nomina della Commissione produce ottima impressione. Aspettiamo con fiducia che essa assolva il suo compito.

Il gen. Diaz a Roma

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Diaz, è stato in questi giorni a Roma, partecipando ad una seduta di Consiglio di Ministri e a due sedute di Comitato di guerra.

Il Generalissimo è ripartito per il fronte.

L'Italia e gli ebrei in Palestina

ZURIGO, 18.

Nella *Basler Nachrichten* si legge:

L'Ufficio Stampa Israelita di Berna comunica questo dispaccio dell' « Agenzia Reuter » da Nuova York (5 gennaio): « L'Ambasciatore italiano a Washington dichiarò in una lettera aperta a un giornale israelitico di Nuova York, che il Governo italiano si è accordato formalmente con Balfour per la fondazione di una patria nazionale del popolo ebreo in Palestina ».

Le spese di guerra

Nel mese di novembre 1917 le spese di guerra sono salite ad un miliardo e 448 milioni. In totale le spese di guerra a tutto il 30 novembre sono le seguenti:

Preparazione di guerra, un miliardo e 193 milioni; primo anno, 7 miliardi e 635 milioni; secondo anno 12 miliardi e 193 milioni; terzo anno, 9 miliardi e 300 milioni. Spese di guerra complessive: 27 miliardi e 86 milioni.

Gianni Caproni ingegnere Civile
per decreto luogotenenziale

MILANO, 18. — Al comm. Gianni Caproni è stato, con decreto luogotenenziale, conferito il diploma d'ingegnere civile in virtù delle disposizioni della legge sull'istruzione superiore per le persone venute in meritata fama per opere e scoperte notevoli.

Il conferimento è stato comunicato al geniale costruttore dei nostri invitti aeroplani con un cordiale telegramma del ministro della P. I.

I francesi residenti in Italia

Il *Consolato* di Francia a Roma comunica:

I francesi residenti nelle provincie di Roma, Perugia, Ascoli, Chieti, Aquila e Teramo, nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1899, e i figli di stranieri nati nel 1899 e divenuti francesi in virtù della legge del 3 luglio 1917, che si trovino per conseguenza in condizione di essere iscritti sui quadri di censimento della classe 1919, come pure i rimandati delle classi 1913 a 1918 incluso, gli esentati della classe 1918, gli individui divenuti francesi per via di naturalizzazione o di reintegrazione o di dichiarazione non ancora censiti, gli omessi di tutte le categorie, sono tenuti a farsi iscrivere senza indugio al Consolato di Francia a Roma.

Gli interessati saranno chiamati dinanzi al Consiglio di revisione operante in Francia nel cantone più vicino alla frontiera.

Per l'indennità straordinaria ai maestri

Per indennità straordinaria ai maestri elementari durante la guerra sono stata stanziate L. [illegible]

Raccomandiamo ai nostri **abbonati** **che non hanno rinnovato per il 1918**, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

Il Prestito Nazionale

A noi incombe il dovere di sorreggere la Patria con una dimostrazione di fiducia finanziaria, che si risolve nello stesso tempo in un buon impiego delle nostre economie.

SOCIETA' WESTINGHOUSE
AI SUOI OPERAI

Io desidero che gli industriali e le classi ricche contribuiscano largamente, il più largamente possibile, al quinto prestito nazionale: desidero anche che contribuiscano con spontaneità di sentimento. Ognuno dia quanto può. Farà un buon affare e farà una buona azione.

MINISTRO NITTI
AGLI INDUSTRIALI

Negli ambienti cattolici

Le notizie che negli ambienti finanziari si hanno circa le prime sottoscrizioni del Prestito Nazionale sono liete. Occorre però che il lavoro di propaganda e di persuasione, specie nelle campagne, dove più difficilmente arrivano stampati, manifesti e circolari, sia intensificato. Sappiamo che i parroci, i quali hanno grande autorità ed influenza sulle classi agricole, hanno ricevuti ordini espliciti in proposito e che essi si sono messi con alacrità al lavoro, consci di compiere un dovere. Anche le associazioni cattoliche — nota *La Corrispondenza* — hanno iniziato una attiva propaganda, che ha già dato frutti notevoli e che più ne darà in avvenire. Negli ambienti autorizzati si consiglia, e giustamente, di non eccedere nel celebrare il successo del prestito sin d'ora, perchè ciò può costituire un pericolo allontanando dalla sottoscrizione chi è in grado di dare nella convinzione che intanto l'esito è assicurato. Se l'operazione procede egregiamente, sia per la sua bontà intrinseca, sia perchè gli italiani sono convinti di compiere un sacro dovere, non è detto che non si possa e non si debba fare di più. E in nessun caso, come il presente, tutti gli italiani debbono prefiggersi di fare di più e di vincere il bene, con il meglio.

Il ministro Berenini

Domenica mattina, dietro invito del deputato del collegio, on. Veroni, il Ministro della P. I. on. Berenini, accompagnato dagli on. Zegretti e Piccirilli si recherà a Velletri per iniziare nella regione laziale la propaganda per il Prestito Nazionale e per l'intensificazione dei propositi di resistenza. L'on. Berenini parlerà al «Teatro Comunale» e l'adunanza avrà un grande carattere di solennità. Interverranno tutti i consiglieri provinciali della Regione, i capi degli istituti, funzionari della provincia, i Sindaci del circondario di Velletri, tutti gli insegnanti del Lazio e del circondario di Frosinone, ecc., ecc.

Le Assicurazioni di Venezia
sottoscrivono 15 milioni

Le « Assicurazioni Generali di Venezia » hanno deliberato di sottoscrivere al quinto Prestito Nazionale per la somma di quindici milioni di lire. In pari tempo la Società affiliate « Anonima Grandine » e « Anonima infortuni » hanno deliberato di sottoscrivere per cinque milioni.

L'opera del Commissariato
per gli approvvigionamenti

Ieri ha fatto ritorno in Roma l'on. Crespi, Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi.

Durante il suo soggiorno in Italia egli ebbe contatto con speciale personalità di Milano e della Lombardia, intrattenendosi su varie questioni relative al problema degli approvvigionamenti.

Ebbe una lunga conferenza colla Giunta provinciale dei Consumi di Milano, presieduta dal senatore Mangiagalli e dall'on. De Capitani D'Arzago, nella quale si svolsero argomenti interessanti la propaganda e i controlli.

Visitò l'Ufficio Tessere di Milano constatandone il razionale impianto che dà affidamento di risolvere gran parte delle naturali difficoltà di tesseramento.

L'on. Crespi ha espresso il suo compiacimento coll'assessore dell'Annona di Milano sig. Giani.

Inoltre conferì colle rappresentanze degli esercenti l'industria della panificazione, dei fabbricanti cioccolato, confetture ecc. e dei proprietari di pasticcerie.

Alla prima dichiarò di non poter aderire al desiderio di riprendere la fabbricazione dei grissini, perchè il mantenere per tutti il pane di guerra corrisponde ad un concetto generale di evidente importanza.

Accolse con lieto animo le dichiarazioni delle seconde tendenti a stabilire che gl'industriali e fabbricanti di dolciumi si sono resi perfetto conto dell'opportunità del decreto testè pubblicato; e li assicurò che nessuna disparità di trattamento avverrà fra le varie provincie, mentre si concreteranno in tempo utile tutte le disposizioni necessarie a rendere meno dolorose le conseguenze del decreto in rapporto ai fabbricanti come agli operai.

L'on. Crespi ricevette e si intrattenne coi presidenti delle Associazioni esercenti in generi alimentari, colle rappresentanze del Consorzio produttori latte delle provincie Lombarde, con diversi industriali fabbricanti latticini, e colla presidenza del Consorzio del burro.

Infine presiedette una riunione di tutti i presidenti dei Consorzi granari di Lombardia, esponendovi i concetti della riforma che intende sottoporre presto al Consiglio dei Ministri per tutti gli enti di distribuzione statale e comunale, e discutendoli cogli intervenuti.

Ieri il Commissario dei Consumi ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio e Ministro dell'interno intorno alle maggiori questioni da lui trattate e alle più urgenti necessità del momento.

Viabilità vicinale e strade di accesso alle Stazioni

I vice-presidenti dell'Associazione dei Comuni italiani, comm. Franco e prof. Sturzo, nel presentare al Ministro i voti formulati dal Consiglio direttivo in merito alla *viabilità vicinale*, hanno richiamato i precedenti di un decreto preparato su tale materia, per iniziativa dell'Associazione stessa, al Ministro Ciuffelli, quando trovavasi al Ministero dei LL. PP., e poi anche accettato dal Ministro Bonomi, ed hanno insistito perchè esso sia tradotto finalmente in atto. Con tale decreto verrebbe facilitata la sistemazione della viabilità vicinale, sia allargando le competenze dei Consorzi per il miglioramento delle strade, sia facilitando i mutui con Enti di credito e di risparmio locali, garantiti dalle delegazioni del ruolo utenti.

Il Ministro ha fatto buon viso alle proposte ed ha assicurato che non mancherà di esaminarle sollecitamente poichè esse si presentano pratiche ed utili.

Allo stesso Ministro è stato anche illustrato un recente voto del Consiglio direttivo perchè siano modificate le disposizioni vigenti relative alla costruzione delle *strade di accesso alle stazioni ferroviarie* ed ai porti, in conformità delle richieste contenute nei vari memoriali da tempo presentati al Ministero dell'Associazione dei Comuni.

Per soccorrere i profughi

E' noto che il generale Booth, capo supremo dell'Esercito della Salvezza, rivolse un appello agli amici inglesi per soccorrere i profughi di guerra del Veneto. L'Esercito della Salvezza non avrebbe potuto disinteressarsi della sorte di quelli profughi che si sottraevano ad un nemico crudele e feroce.

Appena il Commissario W. E. Oliphant (capo dell'esercito della Salvezza per la Svizzera e l'Italia) ricevette a Berna, ove risiede, la notizia del triste esodo dei profughi, dette soccorsi in danaro ai poveri [illegible] si rese conto delle più urgenti necessità. Poi inviò un ufficiale in Calabria e in Sicilia ove migliaia di profughi erano stati inviati per disposizione del Governo italiano.

Furon dati soccorsi in denaro a numerose famiglie.

Le licenze ai combattenti
nati in provincie invase

All'interrogazione con risposta scritta del Senatore Ronco circa il godimento della ordinaria licenza ai combattenti, privi di mezzi di fortuna, nati in provincie invase, il Ministro della guerra ha risposto:

« Questo ministero sta già esaminando quali provvedimenti possano essere adottati per agevolare il godimento della licenza ordinaria ai combattenti privi di mezzi di fortuna, che hanno le proprie famiglie nei territori invasi, e, precisamente, ha intenzione di aggregare i militari stessi per il periodo della licenza a reparti stanziati in quelle località, per le quali essi chiedono la licenza e che sono particolarmente indicate per ragioni varie di opportunità.

« Prima però di disporre in tal senso occorre che il Comando Supremo, da parte sua, stabilisca, la misura nella quale, in relazione alle esigenze della situazione militare, potrà concedere licenze ai militari combattenti di cui trattasi, nonchè la successione e le modalità varie che saranno seguite.

« Non appena perverranno queste notizie, già richieste, saranno date disposizioni concrete.

F.to: *Vittorio Alfieri*.

Incursione tedesca
verso le foci del Tamigi

LONDRA, 18.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un radiotelegramma tedesco del 17 gennaio annunzia che forze leggere effettuarono nella notte dal 14 al 15 incursioni sulla parte meridionale del Mare del Nord, si diressero a nord verso la foce del Tamigi e vi bombardarono importanti opifici marittimi tirando più di trecento colpi. Gli avvenimenti reali furono i seguenti:

Durante la notte del 14 gennaio Yarmouth, situata a circa cento miglia a nord della foce del Tamigi, fu sottoposta ad un bombardamento effettuato nella oscurità più completa che durò circa cinque minuti, dopo di che le forze nemiche si ritirarono. Vi furono quattro persone uccise e otto ferite. Da minuziosa inchiesta risulta che soltanto circa cinquanta piccole granate caddero nell'interno e nella vicinanza della città durante questo periodo di tempo. Nessun'altra granata cadde sulla nostra costa durante quella notte.

La coscrizione ai Comuni

LONDRA, 17.

Si discute in seconda lettura il «bill» relativo agli effettivi che estende i poteri del Governo circa il servizio militare obbligatorio per gli uomini aventi occupazioni per le quali ne erano finora parzialmente esenti.

Geddes spiega perchè ne fu esclusa l'Irlanda. Col «bill» si potranno reclutare altri 450 mila uomini.

Parlano Asquith e Lloyd George. Il «bill» è approvato.

Per economizzare il carbone agli Stati Uniti

WASHINGTON, 17.

Allo scopo di porre rimedio alla carestia del carbone, Garfield, controllore del combustibile, ha ordinato la chiusura per cinque giorni di tutte le officine degli Stati Uniti, eccetto quelle dei prodotti alimentari.

Si annuncia che il Governo ordinerà la chiusura di tutte le officine, eccetto quelle di prodotti alimentari, ogni lunedì per sei settimane. Il decreto si applicherà a tutti gli Stati ad est del Missisipì e così pure al Minnesota e alla Luisiana ed entrerà in vigore oggi stesso.

Ai termini del nuovo decreto i giornali potranno servirsi del carbone soltanto per una sola edizione al giorno e ciò si applica tanto ai giornali del mattino quanto a quelli della sera. Gli edifici in cui si trovano uffici potranno essere riscaldati cinque giorni per settimana, ma i lunedì e i giorni festivi dovranno rimanere chiusi.

Il decreto prevede che i teatri faranno riposo il lunedì, ma soltanto per dieci settimane.

Garfield ritiene che le nuove misure permetteranno di economizzare 30.000.000 di tonnellate di carbone in dieci settimane.

WASHINGTON, 17. — Il decreto Garfield che prevede l'arresto di tutte le industrie il lunedì allo scopo di rimediare alla mancanza del carbone è stato firmato.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

STATO MAGGIORE GENERALE

Quaglia, maggiore generale, collocato a riposo.

Vitelli, ten. gen., collocato in posiz. ausiliaria — Carbone, ten. gen., incaricato di esercitare le attribuzioni di ispettore generale del genio.

Marangoni, magg. gen. posto in aspettativa — Mascia, magg. gen., nominato direttore del polverificio sul Liri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Rota, colonnello, cessa dalle funzioni di capo sezione nel Ministero — Barbieri, ten. colonn., incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero — De Agostini, ten. colonn. fanteria, trasferito nel corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti:

Bonsignorio — Paghetti — Tarone — Capparossi, Schiaroli.

I seguenti ten. colonn. sono promossi colonnelli: Duprè, Brunero.

Di Aichelburg, capitano, promosso maggiore.

I seguenti tenenti di fanteria sono trasferiti nei carabinieri: Nenchia, Caris-Mantiglia.

ARMA DI FANTERIA

Ortalli-Laurent, colonnello fanteria, Gagnoni, id., Emmanuelli di Mezzenile — collocati a riposo.

Gobbi, ten. colonn. Salvati, id., collocati a riposo.

I seguenti colonnelli sono esonerati:

Barsi Sari, comandante 43. fant., — Bosetti, id., deposito fanteria Brà — Cosentini, id. bersaglieri Roma — Anselmi, comand. 4. bersagl. — Gambi, id. deposito fanteria Avellino — Pasta, id. id. Avellino.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione:

Busio, Mosca Riatel.

I seguenti colonnelli sono esonerati:

Riccardi, comand. 48. fanteria — Redaelli, id. id. deposito bersaglieri Roma.

Barsi Sari, colonn., nominato comandante deposito fanteria Novara — Colombini, id., nominato comandante deposito fanteria Mantova.

I seguenti tenenti colonn. sono promossi colonnelli:

Pietrasanta — Sassi — Mutarelli — Rossi Gervasoni Stato Maggiore — Di Pietro, id. id. — Cresna — Bianchi — De Tiste Vollaro — Contura — Barresca.

Tenenti colonn. incaricati del comando di reggimento, i quali ne sono esonerati:

Russo — Mezianeri — Sandon — Bacson — Genini, ten. colonn., incaricato comando deposito Frosinone — Agrò, id., id. id. Avellino — Bosco, comando 36. fanteria — Antoldi, id., id. deposito Brà.

Tenenti colonn. che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Melchiorri, incaricato comando 12. bersaglieri — Alessio, id. 57. fant. — Bussi, id. 78. fant. — Piancastelli, id. id., deposito Avellino.

De Silva, ten. colonn., collocato in congedo provvisorio.

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Bacchio, colonnello — Cecchi, id. — Monti, id. — Pistoia, id. — Fossati, id. — Baynari, id. — Ferraris, id. — Cassaratti, id. — Aliberti Vassallo, ten. col. — Illeggi... maggiore — Marcone della Rocca, id. — Cocca, id. — Bossiglione, id.

I seguenti tenenti colonnelli, sono promossi colonnelli: Ungania, comandato comando mobilitato; Pinnamarelli, dep. Avellino; Pedimonte, 46. fant.; Ronca, dep. bers. Palermo; Melchiorri, 12. bers.; Grizoni; Porta, 32. fanteria; Villecco, 2. granat.; Pucci, dep. Piacenza.

I seguenti maggiori, cessano a disposizione del Ministero delle Colonie: Martini, Gambassa.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Berritto — Delli Santi — Armani.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti: De Benedetti — Carbonara — Gallegari — Belloni — Russo — Martone — Lombardo — Paoletti — Pandolfi — Colarossi.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali Eritrea: Colantuono — Paoletti — Poggio — Bortolucci.

ARMA DI CAVALLERIA

Guarini Matteucci, maggiore, collocato a riposo.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti: Lugli — Clariot.

Roubis, nominato comandante Lancieri di «Vercelli».

I seguenti colonnelli cessano dal comando: Amato, comandante lancieri di «Vercelli» — Gandolfo, id. cavall. di «Monferrato».

Maggi, ten. col., incaricato comando cavalleggeri di «Monferrato».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Di Lorenzo, capitano, collocato a riposo.

Sottotenenti nominati tenenti: Trupiano — Verga — Simonetti — Danzi — Mustilli.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cavallo — Bruni — Gatti.

Capitano promosso maggiore: Caliari.

Sottotenenti promossi tenenti: Pieri, Bonchorini — D'Andrea — Tirone — Lamberti-Zanardi.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti: Paolini — Biroli — Palombo — Gotti — Corrias — Bianchi — Sartor — Pappagallo — Tronati — Zoppi — Zanetti — La Corte — Semeraro — Vanelli.

Verdelli, colonnello, nominato direttore fabbrica armi Brescia.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello promosso colonnello: Torretto.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Borostieri — Genesio.

Tenenti promossi capitani: Gomolli.

Sottotenenti promossi tenenti: Paggiolini — Casimironi — Benedetti — Burzio — Rovelli — Triossino — Marriotti di Celso — Saba — Palizza — Marenga — Biandrate.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti: Franceschetti — Linoli.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

I seguenti maggiori, sono promossi tenenti colonnelli (a scelta): Preti — Spolti — Busi — Zanini.

CORPO SANITARIO MILITARE

Grispo, maggiore, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli, promossi colonnelli: Monbello — Galvagno — Loreniso — Pace — Vitullo — Sgueazi.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ferrari-Lelli — Gianelli — Polentre — Balliano — Panaioli — Massari — Macaglia — Barbaro.

Capitani promossi maggiori (a scelta): Tomaglia — Ianosi — De Albentiis — Mangeri — Pintacuda — Ingravallo — Signorino — Piccinini — Germino — Marulli — Indelicato.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Troilo, maggiore, collocato a riposo — Micuri, capitano, promosso maggiore — Ramistella, tenente, promosso capitano.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

I seguenti ufficiali d'amministrazione sono dispensati dal servizio: Lasagna, ten. colonn. — Giorgi, capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cao-Piana — Tagliavini.

Per i feriti e gli invalidi di guerra

L'Associazione Nazionale per l'assistenza artistica industriale ai feriti e agli invalidi della guerra apre un laboratorio-scuola sotto la direzione del prof. Duilio Cambellotti. I riformati residenti a Roma, i feriti che hanno lunghe licenze, saranno lieti di trovare in questo laboratorio-scuola non solo un insegnamento gratuito e prezioso, ma anche un guadagno sicuro. Essi sono pregati per ulteriori schiarimenti e per l'accettazione nel laboratorio-scuola di rivolgersi alla sede dell'associazione in via del Tritone 182 tutte le mattine dalle 11 alle 12, eccettuata la domenica. Si ricercano soprattutto i falegnami.

Il sequestro dell'Archivio Medici Tornaquinci

FIRENZE, 18. — Il Sostituto Procuratore del Re, cav. avv. Alessandro Diligenti, continua l'istruttoria per l'allontanamento da Firenze dell'archivio della famiglia De Medici-Tornaquinci.

Si tratta di stabilire quando l'archivio fu asportato da Firenze all'estero.

Sono informato che l'egregio magistrato che attende all'istruttoria ha ordinato il sequestro dell'Archivio. La domanda di sequestro è stata inoltrata per via gerarchica.

Il ministro degli Esteri ha risposto al Sindaco di Firenze che egli farà tutto ciò che è possibile per recuperare l'importante archivio.

Gl'irredenti socialisti a Wilson

MILANO, 18. — La Democrazia Sociale Irredenta, costituitasi ieri l'altro in Comitato a Milano, ha inviato il seguente telegramma al presidente Wilson:

«Presidente Wilson — Washington — Il Proletariato profugo di Trento, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Zara, città italiane in ogni tempo, raccolto in assemblea a Milano, confortato vostro nobile messaggio, chiede alla vostra generosa concezione una parola da cui risulti che delle sei città sorelle nessuna sia abbandonata all'oppressione austriaca dal grande popolo americano. In presenza dei delegato del popolo boemo rammenta che accanto ad una città italiana oppressa, che attende liberazione, vivono boemi, ruteni, romeni, slavi affratellati da uguale speranza».

Un altro telegramma di saluto è stato inviato alle *Trade Unions* inglesi.

I decreti dell'Interno

Con recenti DD. LL., su proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio, on. Orlando, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

— Approvazione dei bilanci per l'anno 1918 delle provincie di Catanzaro e Modena.

— Scioglimento dei Consigli comunali di Medicina (Bologna) e Carima (Porto Maurizio); e nomina rispettivi regi commissari dei signori avv. dott. Ferdinando Alberti, consigliere di Prefettura; e cav. Antonio nob. Bellavitis.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato una incursione contro un nostro posto ad est di Epehy. Alcuni nostri uomini mancano.

La pioggia ininterrotta ha impedito le operazioni aeree durante la giornata del 16 corr. Nella notte dal 16 al 17, malgrado il pessimo tempo, i nostri aviatori hanno gettato bombe sui nodi ferroviari di Bernsdorf, trenta miglia a sud-est di Metz, e sulle ferrovie di Metz. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: *Effettuammo un colpo di mano con successo la notte scorsa a nord di Saint Quentin. L'artiglieria nemica fu attiva nel settore d'Ypres. Niente altro da segnalare.*

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: *Nessuna azione importante di combattimento. Scontri di pattuglie su numerosi settori, tra cui a nord di Passchendaele, sulla Scarpe, verso Vendhuille e Saint Quentin.*

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle ore 13 di oggi, serenamente come visse, si spense la cara esistenza di

BALDASSARRE LABELLA

di anni 92

I figli MARIANO, ANTONIO, MARGHERITA, il genero ANGELO CECCONI, partecipano il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo sabato alle ore 9 partendo da via della Pace N. 33 per la chiesa di S. Maria in Vallicella, ove sarà celebrata la Messa.

La presente vale di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Roma, 17 gennaio 1918.